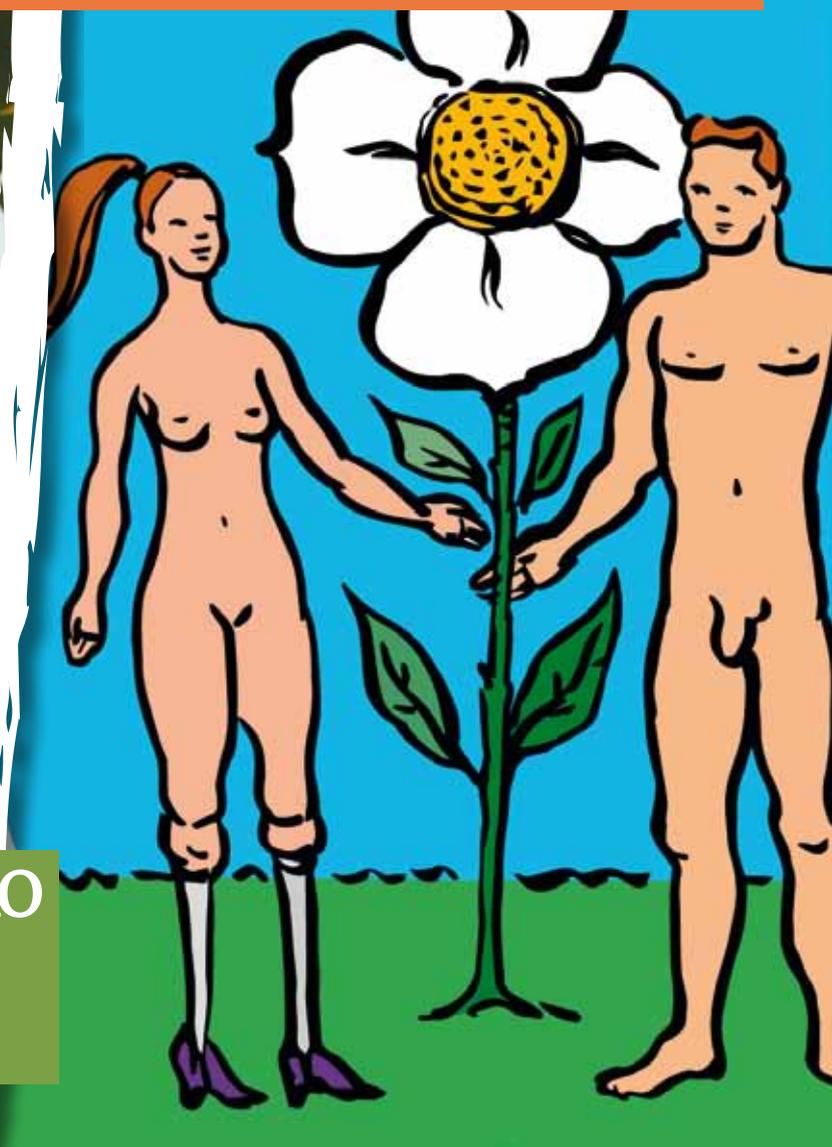


HANDICAP & SESSUALITÀ

La questione vista dalla parte di due donne disabili



VIAGGIATORE LEGGERO
22 anni fa ci lasciava
Alex Langer: il ricordo



VILLA SERENA. Viaggio nella casa di riposo - p. 20



ZAMBALDI. "Il teatro? Materia scolastica!" - p. 24



CHIARA TONELLI. Il flauto che incanta il mondo - p. 35

Studio grafico

Pubblicità

Print Service

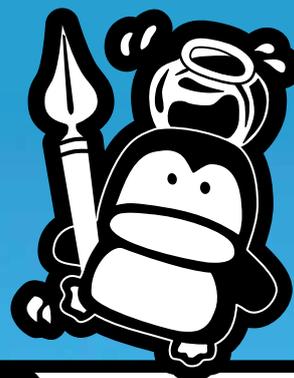
Distribuzioni

Web Design & Social Media

Dear Mama Postcards

InSide events in...

METROpolis MENSILE DI CULTURA
E SOCIALE A BOLZANO



inside

cooperativa sociale
sociale Genossenschaft
ONLUS



via Maso della Pieve 2/d · BZ

tel 0471 052121 · web: www.insidebz.net

Sommario

Nr. 2 | 06/2017

In primo piano



Handicap & sessualità,
la parola agli interessati

Ricordo di Langer,
viaggiatore leggero

- 04 / Il saluto della politica locale
- 13 / Veteran Car Team, fascino eterno
- 14 / Edizioni Raetia, la storia tralasciata
- 17 / Case di riposo, 431 ospiti nel capoluogo
- 20 / Villa Serena, un ambiente accogliente
- 24 / Zambaldi: "Il teatro? Materia scolastica!"
- 28 / L'arte è per tutti, anche per i non vedenti
- 30 / Family Home Care, l'assistenza a domicilio
- 32 / "You are, but you are not", l'audioguida
- 35 / Chiara Tonelli, flauto che incanta il mondo
- 38 / La Federazione per il Sociale e la Sanità
- 42 / HAP, piovono "gocce di cultura" su Bolzano
- 44 / Cardiopatie congenite, c'è Cuore di bimbo
- 46 / Weigh Station, la community dei creativi
- 48 / ART, giovane e con tanta voglia di cultura
- 50 / Selezione degli eventi di giugno

TRA IL SERIO E IL FACETO

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Immigrati? La verità è che ci danno fastidio i neri. E allora mandiamoli in giro di notte. Purché non sorridano.

Andare in bus ogni tanto fa bene. Non volendo si ascoltano tante discussioni interessanti che fanno capire il reale stato delle cose. Sulla questione profughi, ad esempio. Due signore, dopo una discussione articolata, hanno concluso che "va bene l'accoglienza, ma adesso di neri in giro ce ne sono troppi". Capito? Non profughi, richiedenti asilo o stranieri: neri. Già perché gli albanesi e i romeni ormai li abbiamo assorbiti, i magrebini alla fin fine anche, i pakistani sono olivastri è vero ma vendono fiori o kebab e quindi sono utili, i cinesi dicono che danneggiano il commercio ma quando vogliamo trovare un bar aperto di domenica ci fanno comodo, i peruviani non danno fastidio e poi ci ricordano gli Inti Illimani (che erano cileni ma va bene lo stesso) e così via. I neri invece hanno un grosso difetto: sono neri. Se una classe di studenti di pelle chiara si ferma sotto l'Eurac perché c'è il wi-fi non succede nulla, se c'è un gruppetto di africani apriti cielo. Sempre in bus un signore è riuscito a dire nel giro di trenta secondi "questi neri non fanno niente dalla mattina alla sera e noi li manteniamo", e subito dopo "rubano il lavoro ai nostri giovani". Quando si dice la coerenza. Alla fine diciamolo chiaramente, il razzismo non è verso gli immigrati tout court: è verso i neri. Una soluzione ci sarebbe: facciamoli uscire solo di notte, meglio ancora quando non c'è la luna piena. Così si confondono con l'oscurità. A patto che non sorridano, però. Sennò si notano.

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Massimiliano Boschi, Tiziana Buono, Mauro Franceschi, Rosanna Oliveri, Sandro Ottoni, Giancarlo Riccio, Paolo Savio, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel | Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Fotografie: Cristina Alberti (51), Fabrizio Boldrin (24), Beatrice Catanzaro (32), Anna Cerrato (25, 27a), Fanni Fazekas (29), Fondazione Langer (5), Foto Centrale di Perini (6b), Jacopo Gussoni (27b), Tommaso Le Pera (26), Lungomare (33), Deniz Saylan (36), USP (p. 4, 8, 41) | Illustrazioni: Lorena Munforti | Infografiche: Asia De Lorenzi | Stampa: Tipografia Alcione Trento
Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 | E-mail: info@metropolis.bz.it

IL SALUTO DELLA POLITICA/4

PHILIPP ACHAMMER

Assessore provinciale alla cultura tedesca

“La vita culturale cittadina è ricca e varia grazie anche alle molte associazioni”

“La cultura non ha lingua, anzi aiuta a superare le barriere linguistiche”



Il mese scorso non siamo riusciti a raccogliere il saluto dell'assessore alla cultura tedesca Philipp Achammer, fuori Bolzano per lavoro: lo facciamo volentieri adesso (pf)

Assessore, come accoglie la nascita di un nuovo mezzo di informazione dedicato a cultura e sociale?

In quanto assessore alla cultura tedesca accolgo con favore ogni iniziativa volta a favorire la vita culturale della nostra terra. Mi auspico che con la nuova rivista *Metropolis* si riesca a raggiungere un pubblico ancora più ampio per informare al meglio la popolazione sull'offerta culturale e sociale. Sono convinto che sarà un mezzo utile non solo per le persone che vivono in Alto Adige, ma anche per i tanti turisti.

Quali sono i punti di eccellenza della cultura cittadina di lingua tedesca, sia pubblica che privata?

Grazie ai contributi erogati a vari enti e associazioni, la Provincia promuove una vita culturale varia e ricca. C'è solo l'imbarazzo della scelta: dai musei ai concerti, dalle mostre ai convegni, dalle letture di autori al cinema e via dicendo. Credo che uno degli elementi che maggiormente caratterizzano il mondo culturale di lingua tedesca sia la forte presenza delle associazioni che realizzano offerte di ogni tipo e che sono, al momento stesso, un fattore importante della vita sociale.

Cosa vorrebbe fare da qui alla scadenza del mandato elettorale o comunque nei prossimi anni?

In questi tre anni da assessore ho conosciuto tante persone che con idealismo e passione si dedicano ad attività culturali di ogni genere – dalla musica rock a quella tradizionale, dall'allestimento di mostre alla scrittura di opere letterarie. Mi pare fondamentale garantire anche in futuro le condizio-

ni ideali per consentire a tutte queste persone di poter lavorare al meglio. Nei prossimi anni uno dei progetti di maggiore rilievo è la realizzazione del museo in cui sarà esposta la raccolta di dipinti di artisti altoatesini, trentini e tirolesi del giudice Kreuzer.

Premesso che la gran parte della cultura non ha lingua ma è globale, quali sono le iniziative pubbliche in cui il mondo italiano e quello tedesco si incontrano maggiormente?

La cultura è il migliore esempio che la convivenza tra i gruppi linguistici in Alto Adige ormai fa parte della vita quotidiana dei cittadini e delle cittadine. E i momenti di incontro tra i gruppi linguistici sono tantissimi: mostre, concerti, convegni, eventi rivolti al mondo della scuola, spettacoli teatrali ecc. Come giustamente affermato, la cultura non ha lingua, anzi, può contribuire a superare le barriere linguistiche.

Parlando di Alex Langer, il “viaggiatore leggero”

Il 3 luglio 1995 scompariva un protagonista della scena culturale e politica dell'Alto Adige-Südtirol. Il ricordo di Lerner, Messner, Durnwalder e Kompatscher

di Giancarlo Riccio

CHI ERA

Alexander Langer (Vipiteno, 22 febbraio 1946 – Firenze, 3 luglio 1995) è stato un politico, pacifista, scrittore, giornalista, ambientalista, traduttore e docente italiano. Consigliere provinciale dal 1978 al 1993, eletto al Parlamento Europeo nel 1989 (divenendo il primo presidente del gruppo parlamentare dei Verdi) e nel 1994. Si è suicidato il 3 luglio del 1995 sulle colline di Firenze.

“Quante voci intorno a Oreste”, insinuava Eschilo con il suo trittico Oresteia. Una trilogia di tragedie classiche delle quali si è nutrito tanto teatro d'avanguardia, italiano e non solo, negli anni Sessanta del secolo scorso. E quante voci, aggiungiamo noi, intorno ad Alex. Intorno ad Alexander Langer, il “viaggiatore leggero” protagonista della vita politica e culturale di questo nostro Sudtirolo. Che si prepara a ricordarlo – speriamo senza il protagonismo di qualche nuovo infelice che si autoproclama ogni anno “suo allievo”, sic – tra qualche settimana, nel ventiduesimo anniversario della scomparsa avvenuta ai primi di luglio del '95.

Ma ora le cose sembrano assumere, non solo grazie a Zygmunt Bauman, una liquidità nuova. Nuovi movi-



Alex Langer è stato il primo presidente del gruppo europarlamentare dei Verdi

menti tellurici che in politica sono sempre caotici e quasi sempre fruttuosi. Un esempio? Grazie ad un Alex Langer ancora vivo, probabilmente Svp e Verdi sarebbero più vicini di

quanto non lo siano oggi.

Un'eresia? Beh, conoscendo Eschilo, proprio no. E indagando la politica locale, potremmo dire “nemmeno”. Ma andiamo con ordine.

Il primo atto di questa ricostruzione lo ambientiamo nel corso della edizione appena conclusa del Festival Resistenze. Il giornalista **Gad Lerner** ricostruisce i propri rapporti (poi anche personali, anche di amicizia) con Alex Langer partendo da lontano. E ricordando la puntata del 15 novembre 1991 di *"Profondo Nord"*, il suo programma in onda su una Rai3 molto diversa da quella di oggi.

Tra gli ospiti in una sala del Rainerum di Bolzano trasformata a fatica in uno studio televisivo, Lilli Gruber, Reinhold Messner (collegato dalla vetta del Catinaccio), il presidente della Provincia Luis Durnwalder, il vicepresidente Remo Ferretti, l'eurodeputato Alexander Langer, il leader missino Pietro Mitolo, la separatista tirolese Eva Klotz e il vescovo di Bolzano Egger.

"Proprio a Bolzano – ricorda Gad Lerner - feci la prima puntata in assoluto di *Profondo Nord*, la trasmissione con cui la televisione di Angelo Guglielmi scelse di prendere di petto la 'questione settentrionale'. Il nostro lavoro di fatto fu una classica inchiesta giornalistica: la mia squadra di giornalisti lavorò in provincia di Bolzano per alcune settimane, incontrando le diverse categorie e personalità. La disordinata folla che sedeva in platea, un pubblico di alcune centinaia di persone, in realtà era stata accuratamente prescelta sulla base di criteri giornalistici e non politici. La sala era stata mappata di modo che io potessi sapere, lavorando, dove erano seduti i diversi gruppi".

E ancora: "Per me fu l'avvio di un metodo di lavoro caratterizzato dal fatto che chi stava sul palco non era più im-



Alexander Langer in una foto di tanti anni fa assieme a Reinhold Messner

portante di chi sedeva in platea. Anzi: passavo molto più tempo con il mio microfono in platea. In quel frangente il mio amico Alexander Langer ebbe l'intelligenza e la generosità di accettare la mia proposta di restare seduto in platea, nonostante all'epoca fosse una delle personalità più autorevoli nella provincia di Bolzano".

Poi abbiamo chiesto a **Reinhold Messner** di ripartire da quella serata. Per rialimentare – con pacatezza, rispetto e affetto – la figura di Langer.

"Ricordo vagamente quella sera del 1991, ma posso dire che con Alex ho avuto un rapporto molto intenso dal 1978 fino alla sua morte – ripercorre il celebre alpinista – e dopo ho perso i contatti con coloro che bene o male hanno portato avanti le sue idee". Ma è un fatto che Langer abbia potuto per anni discutere seriamente con Luis Durnwalder nel frattempo diventato Landeshauptmann. "Certo – acconsente Messner – e questo non è avvenuto invece con Magnago, che

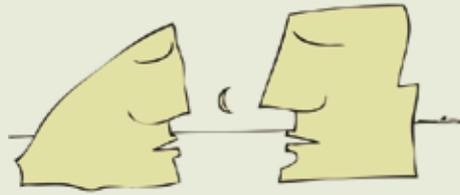


Il 15 ottobre 1991 Alex Langer partecipa al "Rainerum" alla prima puntata di "Profondo Nord" condotta da Gad Lerner



considerava Langer “il diavolo del Sudtirolo”. Durnwalder aveva invece subito compreso che le idee di Alex erano molto importanti per il nostro paese. E oggi possiamo verificare che molte visioni di Alex sono state realizzate anche attraverso la Svp e non solo attraverso i Verdi, il suo partito”. Un ruolo, quello allora ricoperto da Messner comunque cruciale. Il diretto interessato prima prova a schermirsi ma poi: “Alex ha cercato me e siamo diventati amici oltre la visione

Messner: “Molte visioni di Alex sono state realizzate anche dalla Svp e non solo attraverso i suoi Verdi”



Fondazione Langer, dal 29 giugno al 2 luglio c'è “Euromediterranea”

Euromediterranea è il maggiore evento pubblico della **Fondazione Alexander Langer**, che dal 2003 si tiene tutti gli anni in estate e culmina con la consegna dell'omonimo Premio internazionale, istituito invece nel 1997.

Il tema portante del 2017 è “Andare oltre. Politiche migratorie nello spazio euromediterraneo”. Dalla data di attribuzione del Premio Alexander Langer 2014 a Borderline Sicilia, la situazione nazionale e internazionale è profondamente cambiata, con grandi ripercussioni sulle politiche e pratiche migratorie. “Molte delle organizzazioni che si erano incontrate allora - spiegano i responsabili di Euromediterranea - costituendo una fruttuosa rete di scambi e di sostegno reciproco, si sono radicate nei rispettivi territori ed hanno partecipato alla diffusione di pratiche di accoglienza capaci di valorizzare il protagonismo di istituzioni, comuni, organizzazioni di volontariato, singoli cittadini e degli stessi migranti, quando sono stati messi in condizione di dare il loro contributo attivo. È questo il patrimonio di cui beneficiamo, il riferimento concreto della nostra presenza, il servizio che possiamo offrire. Queste ragioni ci hanno portato a

fare di questo tema sia l'oggetto della ricerca di destinazione del Premio Alexander Langer che dell'edizione 2017 di Euromediterranea, che si svolgerà a Bolzano dal 29 giugno al 2 luglio”.

“Andare oltre” quindi rispetto allo specifico impegno per una buona accoglienza, per cercare di contribuire a migliorare politiche e pratiche efficaci. Ecco il programma di Euromediterranea 2017.

29.06, ore 18. Apertura e presentazione di “SOS Mediterranee”, associazione umanitaria per il soccorso in mare.

30.06, ore 18. Presentazione del Premio Alexander Langer 2017. Lettura delle motivazioni a cura del Comitato Scientifico e di Garanzia della Fondazione.
Ore 18.30: Tavola rotonda: Tra ponti e muri.

01.07, ore 9.30. Politiche migratorie nello spazio euromediterraneo. Tema 1): Problematiche dei paesi d'origine dei migranti e rifugiati, con particolare attenzione ad Africa e Medio Oriente.

Tema 2): Evoluzione della situazione, confronto sulle politiche migratorie a livello locale, nazionale, internazionale.

01.07, ore 18. Tavola Rotonda: Proposte per migliorare le politiche migratorie in una prospettiva di sostenibilità, integrazione e rispetto dei diritti umani.

02.07, ore 10-12.30. Conclusioni.

www.alexanderlanger.org

politica. La mia visione era molto vicina alla sua e ancor oggi penso che eravamo in sintonia soprattutto sulla necessità di pacificare il Sudtirolo, il grande problema di sempre in questa terra. Anche se ci sono piccoli gruppi, sia italiani che tedeschi, a destra, che provano a vanificare tutto questo. Dobbiamo comunque dare atto a Durnwalder che è riuscito a pacificare

il nostro territorio. Alex Langer è stato allora di grande aiuto. E spero di essere stato utile anche io stesso”.

“La nostra forza in Sudtirolo è la convivenza – alza la voce in un locale di Berlino alla vigilia della sua partenza, ancora una volta, per il Nepal – con l’agricoltura e il bilinguismo abbiamo raggiunto una status pacifico ma ci ha reso anche forti economicamente.

E se siamo una provincia creativa e ricca, lo possiamo attribuire anche a quanto siamo stati invece male durante il fascismo e a quanto abbiamo sofferto. Siamo stati costretti a parlare due lingue e a vivere in due culture. In futuro dovremo chiamarci – conclude Messner – sudtirolesi e basta, non sudtirolesi tedeschi e sudtirolesi italiani...”.

IL RICORDO DEGLI ULTIMI DUE PRESIDENTI DELLA PROVINCIA

Durnwalder: “Amici no, ma abbiamo trovato risposte comuni” Kompatscher: “Aveva ragione, barriere linguistiche da abolire”



Dopo le riflessioni di Messner, ascoltiamo il commento di un Landeshauptmann in carica e di un grande ex: **Luis Durnwalder**, l'uomo della Wende, della svolta in questa provincia di Bolzano. Fresco fresco del massimo riconoscimento da parte della “sua” Svp, Durnwalder ricorda che “Langer giovane era sicuramente diverso dal Langer di una certa età. Abbiamo anche litigato ed eravamo, credo, entrambi prevenuti anche se la nostra comune provenienza era il mondo cattolico. Ma poi ci siamo ritrovati e abbiamo a lungo discusso insieme”.

Diventando amici?

“No, questo forse no. Però l’ho incontrato alcune volte anche a Bruxelles e siamo riusciti a trovare risposte a domande che provenivano dal tessuto sociale sudtirolese. Langer e Messner – io ne sono convintissimo – sarebbero rimasti assolutamente d’accordo sul rispettare il passato per poter costruire meglio il futuro”.

Ma chi si è – semmai – avvicinato a chi? I Verdi alla Svp o la Svp ai Verdi?

Durnwalder: “La Svp ha aggiornato nel tempo il proprio programma anche perché i problemi dell’ambiente diventano sempre più acuti. Per questo, un partito non poteva non interessarsi a queste tematiche così importanti. Oggi tutti i partiti parlano di Natura e Ambiente. Più difficile affermare che Langer abbia contribuito direttamente a “rendere più veloce” il nostro carro...”.

Passiamo al governatore attuale. “Condivido in pieno le sue teorie politiche: le barriere linguistiche vanno abolite”, aveva detto **Arno Kompatscher** a chi scrive il 16 ottobre di due anni fa.

Langer ancora vivo e protagonista del-

la vita culturale si sarebbe avvicinato allora alle componenti più progressiste della Svp?

O, addirittura, Verdi e Svp avrebbero trovato convergenze vere e proprie?

“Non credo che oggi Langer si riconoscerebbe esplicitamente nella Svp – aggiunge pragmaticamente – e sulla Proporzionale di allora credo abbia sbagliato: non è vero che impedisse la convivenza”.

Ma i due partiti, attraverso Langer, si sono confrontati apertamente e questo è stato storicamente determinante.

G.R.





Handicap & sessualità, parlano i diretti interessati

K., 28 anni: "Pensavo che nessuno avrebbe accettato la mia menomazione. E invece ho trovato l'amore. Ma si parla troppo poco delle nostre esigenze"

di Mauro Sperandio

Le barriere architettoniche e le soluzioni per abatterle sono un segno concreto e visibile delle necessità dei portatori di handicap fisico. Nelle scuole, ad esempio, l'esistenza di personale dedicato a chi è affetto da handicap mentale risponde ad esigenze d'apprendimento speciali, palesandole. Oltre a queste "necessità pubbliche" ve ne sono di privatissime, come quelle che riguardano la sfera affettiva e sessuale, ir-

rinunciabili nella vita delle persone "normali", ma spesso ritenute di scarsa o nulla priorità in quella dei disabili. Come si parlasse "del sesso degli angeli", la questione viene ritenuta non essenziale. K., che ha 28 anni ed è affetta da una patologia che, tra i vari disagi, le impone di muoversi su una sedia a rotelle, ci racconta la sua esperienza e le difficoltà di affermarsi come una normalissima ragazza.

Il tuo è un handicap congenito, con cui sei sempre stata abituata a convivere. Il confronto con la "normalità", immagino sia stato comunque inevitabile...

Ho sempre pensato di essere totalmente inadeguata, tanto da figurarmi una vita da single. L'unica speranza che avevo era quella di riuscire, un giorno, ad emanciparmi dall'aiuto dei

LA SCRITTRICE

Eleonora Goio: “Ci vorrebbe una rivoluzione, altro che ‘68”

Nella nostra società, ingenuamente e spavalidamente sessualizzata, ma spesso poco libera e consapevole, poco si parla, meno si sa e quasi nulla viene fatto per garantire ai portatori di handicap la possibilità di vivere una vita completa anche dal punto di vista affettivo ed erotico.

Tra gli attivisti che si battono affinché questa dignità non solo sessuale si possa realizzare anche tra le persone con disabilità c'è **Eleonora Goio**: cittadina socialmente e politicamente attiva, madre, sportivissima insegnante di educazione fisica e di sostegno fino a quando un intervento al cervello la renderà emiplegica ed epilettica. Spinta dalla voglia di non rinunciare a nulla, Eleonora ha reinterpretato la sua esistenza vivendo una pienissima “vita al rallenty”, come recita il titolo del suo ultimo libro.

Che problemi deve affrontare un disabile per realizzare la propria esistenza anche da un punto di vista sessuale?

Spesso quando si pensa ai bisogni delle persone con handicap, sia fisico che sensoriale, si considerano gli aspetti puramente legati alla sua salute, tralasciando quanto affermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero che “La salute è uno stato di completo benessere psichico, fisico e sociale dell'uomo” e non solo l'assenza di malattia. Tra questi aspetti, anche per le persone disabili, quello sessuale riveste una grande importanza.



Aggiungiamo poi che di sesso si parla sovente in termini “ginnici”, ostentando una falsa emancipazione...

Sarebbe giunto il momento di attuare una vera e propria liberazione, altro che quella del '68. Di sessualità si parla spesso in modo malizioso oppure, trattando l'argomento in modo serio, ci si ritrova davanti un pubblico che dimostra imbarazzo e grande pudore. Durante le conferenze a cui ho preso parte, alla presenza di un pubblico adulto, di una certa cultura e apertura mentale, mi è capitato di parlare della masturbazione come strumento per verificare la mia capacità di percepire le sensazioni dopo l'intervento. L'imbarazzo dell'uditorio è stato spesso evidente.

Mi chiedo se il problema della sessualità delle persone con handicap non sia “semplicemente” legato alla loro accettazione, più che a questioni di ordine pratico...

miei genitori. Chi mi avrebbe potuto volere? Sognavo una vita di coppia, ma non credevo assolutamente che il sogno si potesse realizzare. Anch'io, dovendo scegliere tra una persona con handicap ed una senza, confesso, avrei scelto la strada più facile.

Al di là della mancanza di una relazione amorosa, riuscivi comunque a coltivare socialità ed amicizie?

I primi contatti sono sempre stati i più

complicati, la mia diversità non lascia indifferenti, suscitando reazioni quali lo schifo, la pena, l'empatia oppure il “come dovrò comportarmi con lei?”. Per ampliare la cerchia delle mie amicizie, ho avuto la fortuna di potermi aggregare sempre a persone che già conoscevo.

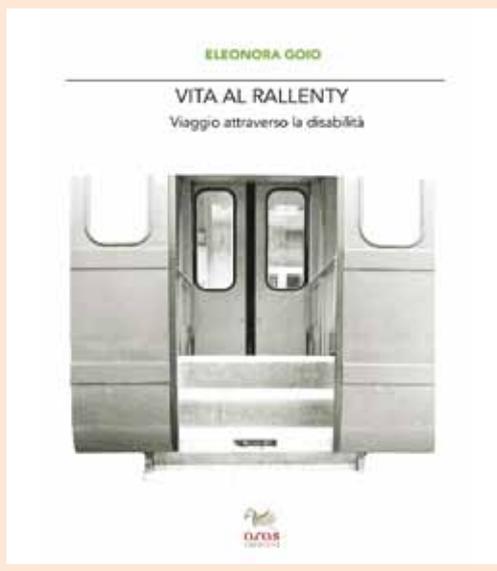
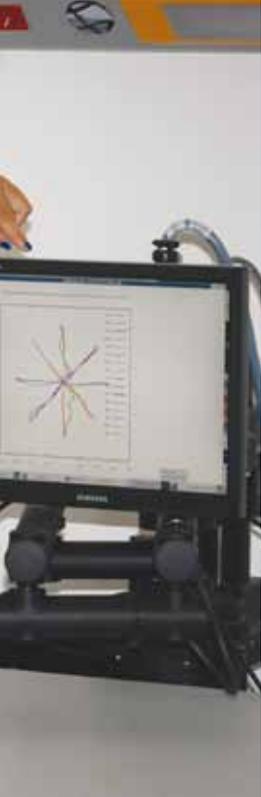
Come veniva accolta questa tua voglia di normalità?

Spesso con stupore. Da adolescente,

quando tra amici anch'io volevo provare a fumare gli spinelli o a bere, tutti si meravigliavano. Era strano che anch'io volessi trasgredire per vivere la mia normale “adolescenza inquieta”.

A fronte della tua rassegnazione, riuscivi a sopire le tue pulsioni nei confronti dell'altro sesso?

No, il desiderio di scoprire il mio corpo e l'altro sesso era comunque forte.



quello dell'assistente sessuale, che dovrebbe facilitare la scoperta e la pratica della sessualità di persone con handicap. Un'attività di questo tipo non rischia di appagare legittime pulsioni generando illusioni di tipo amoroso o affettivo?

Questa figura professionale non è ancora normata nel nostro paese, ma è presente in altri paesi d'Europa e non prevede il sesso penetrativo. In Italia, dopo tre tentativi di presentare un disegno di legge sull'assistenza sessuale non siamo ancora giunti a nulla. A maggio, come atto di disubbidienza civile, è comunque partito il primo corso di formazione per questi operatori. Ho conosciuto ragazzi affetti da tetraparesi spastica che non sono in grado neppure di masturbarsi autonomamente, in questo caso l'assistente sessuale sarebbe di aiuto. Quanto ad eventuali malintesi, nessuno può escludere che possano sorgere, ma non ha anche questo a che fare con la normalità?

A dispetto della menomazione, la sua vita si è mantenuta ricca di esperienze e attiva, ma vissuta ad una velocità diversa. Cosa di buono le ha permesso di scoprire questa lentezza?

Da quando cammino lentamente è cambiato il mio modo di percepire la bellezza della vita. Ho sempre vissuto a cento all'ora, ora continuo a pensare a quella velocità ma fisicamente i ritmi si sono fatti meno frenetici, ho sviluppato una maggiore introspezione e una particolare attenzione nei confronti del mio corpo anche per quanto riguarda il piacere. Pure la scelta di trasferirmi da Bolzano alla campagna marchigiana rientra in questo bisogno di ritmi più umani. Vivo in un film nuovo che non ho scelto, ho scelto però di essere una nuova Eleonora per godermi ugualmente lo spettacolo.

Certamente. Anche in base all'esperienza che ho fatto con i ragazzi del liceo in cui insegnavo, posso dire che il problema non è del disabile, ma delle persone che gli stanno intorno e che non sono in grado di percepire i suoi bisogni. La parte pratica o operativa è l'ultimo anello della catena, che deve essere preceduto dal riconoscimento delle esigenze del disabile, fatto spesso ostacolato dall'esistenza di barriere di tipo mentale, sociale e culturale. Bisogna poi distinguere tra chi è portatore di handicap dalla nascita e chi lo è divenuto in seguito. I primi, spesso, non hanno avuto occasioni di socialità come i secondi e questo li ha limitati nei contatti. Chi lo è diventato deve rimettersi in gioco, riconoscendosi in un corpo menomato e disarmonico, e questo è un processo che può richiedere anche svariati anni.

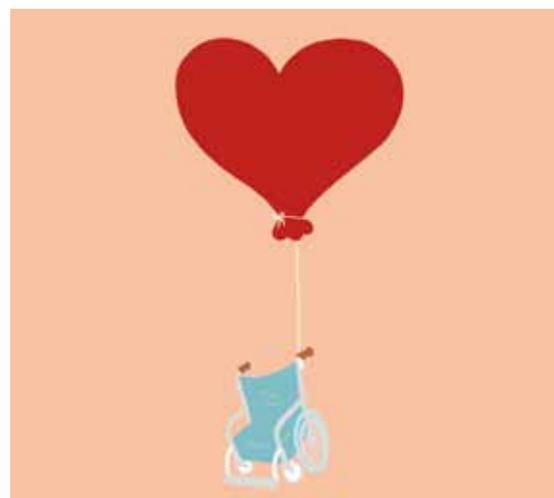
Tra i temi che più suscitano scalpore in questo ambito c'è

Qualche amico, magari un po' ubriaco, ci avrebbe potuto anche provare, ma non è mai successo.

Con i tuoi genitori avevi mai affrontato il tema della sessualità?

Sì. Ho la fortuna di avere due genitori di grande apertura mentale, che non mi hanno mai detto che prima o poi avrei trovato qualcuno - come avrebbero potuto avere questa certezza? - ma che il tempo mi avrebbe

portato a trovare un modo di vivere bene con me stessa. Curiosamente a mettermi in imbarazzo riguardo questo argomento è stata una ginecologa, che parlando di contraccezione mi disse, come parlasse ad un mostro "Ma come? Tu incinta?". Ho riscontrato anche in altre sue colleghe e colleghi l'incapacità di vedere in me una donna e non solo una persona disabile.



Ad un certo punto, però, la tua certezza di rimanere single viene smentita...

Bellissimo, intelligentissimo e simpaticissimo. Entrambi altoatesini, ci siamo conosciuti ad Innsbruck, dove frequentavamo l'università. Al primo appuntamento passeggiammo per ore e me ne tornai a casa esausta, ma nulla mi avrebbe potuto fermare. Dopo un po' arrivò anche la prima

notte assieme che, confesso, affrontai con la certezza che lui non l'avrei più rivisto. Mi spogliai convinta che la mia menomazione lo avrebbe allontanato per sempre, confermando la mia previsione di una vita da sola. Ancora una volta fui smentita e, dopo quattro anni, lui è ancora accanto a me.

La tua famiglia non ha mai considerato la sessualità un argomento tabù.

Secondo la tua esperienza, credi che questa attenzione sia diffusa tra le famiglie con persone disabili?

Scherzi? Nella nostra provincia non si parla nemmeno della sessualità nelle case di riposo, un tema questo che interessa un numero davvero ingente di persone, figurarsi della sessualità dei portatori di handicap. Per non dire delle scuole, dove l'argomento pare non esista...

LA SITUAZIONE

In Italia la figura dell'assistente sessuale non è riconosciuta In Germania si pensa già alla mutuabilità delle prestazioni...

Non la semplice assenza di malattia, ma "uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale": questa è la definizione data dall'OMS per definire il concetto di "salute".

Per le persone con disabilità, questa condizione è spesso di difficile raggiungimento e si limita spesso alla buona condizione fisica, rimanendo sempre ostiche le relazioni sociali e ancor più la realizzazione della propria sessualità.

Ostacoli di ordine pratico, legati alle difficoltà motorie e sensoriali sono in primis un limite alla scoperta del proprio corpo, ancor prima di giungere al contatto con quello altrui. Al riguardo il web, ma non solo, offre numerose testimonianze della difficoltà che i disabili e le stesse famiglie hanno nell'affrontare questo tema e nel trovare risposta alle legittime pulsioni affettive, erotiche e sessuali.

Per venire incontro a questo tipo di necessità, in molti Paesi del mondo è stata normata ed istituita la figura dell'assistente sessuale, operatrice od operatore adeguatamente formato per affrontare i tre aspetti costitutivi dell'educazione sessuale, ovvero quello ludico, relazionale ed etico.

In Italia il tema è molto dibattuto e, nonostante un disegno di legge del 2014, la figura dell'assistente sessuale non trova ancora riconoscimento. La situazione nel resto dell'Europa? In Olanda, Austria, Svizzera, Gran Bretagna e Danimarca tali figure sono operative da anni e in Germania è recente il dibattito riguardo la mutuabilità delle loro prestazioni...

M.S.





Veteran Car Team, fascino eterno

Dal 1988 l'associazione cittadina coltiva l'amore per le macchine d'epoca con oltre mille iscritti

di Paolo Savio

“Le auto d'epoca hanno sempre avuto un grande fascino, che deve essere preservato e in alcuni casi valorizzato”: a dirlo è **Davide Brancalion**, da anni ormai alla “guida” dell'associazione Veteran Car Team Bolzano.

“In questi vent'anni di attività abbiamo radunato più di 1.000 iscritti che, come me, hanno un'unica passione: le auto d'epoca. Tutto è nato nel lontano 1988, quando con alcuni amici, amanti delle auto d'epoca, abbiamo capito che grazie alla nostra passione e conoscenza potevamo diventare un punto di riferimento per tutti gli appassionati”. Con questa spinta è arrivata la decisione di fondare un'associazione che potesse dare a tutti i soci le giuste in-

formazioni sotto l'aspetto burocratico e amministrativo e allo stesso tempo si potessero creare eventi che riguardassero non solo le auto d'epoca ma anche moto, bici, ciclomotori ecc...

“Le nostre iniziative – continua Brancalion – sono tante. Si va dal consueto incontro annuale presso la fiera del tempo libero a Bolzano fino alle gare più storiche come la “500 miglia Touring”, poi molti altri incontri ma un occhio di riguardo lo riserviamo anche ad eventi utili dal punto di vista sociale, per sensibilizzare l'opinione pubblica su argomenti importanti come la disabilità o la sindrome di Down. Insomma un modo utile e interessante per ammirare queste opere d'arte che nel tempo non han-



Presidente: Davide Brancalion
(nella foto)

Vicepresidente: Claudio Molinari

Vicepresidente: Walther Raffaeiner

Segretario: Davide Merlini

Consiglieri: Alexander Ringler, Roberto Tampella, Ezio Prinoth, Karl Heinz Innerhofer, Siegfried Wiedenhofer, Stefan Mayer Dipauli, Helmuth Leider

Commissario tecnico: Valter Ischia

Tel.: 0471 324141

Sede: via Fago 50/B - Bolzano

Web: www.veteran.it

Mail: info@veteran.it

no ancora perso il loro fascino”.

Ma cosa significa possedere un'auto d'epoca? “Significa possedere un pezzo di storia, e conservarne il ricordo è un modo per le generazioni future di apprezzare queste opere d'arte”.



Edizioni Raetia, la storia tralasciata

Prosegue l'indagine sulla "salute del libro" in Alto Adige: questo mese tocca a Gottfried Solderer, editore e fondatore della casa editrice Raetia di Bolzano

di Sandro Ottoni

Con quali obiettivi e come ha iniziato l'attività di editore?

Ho cominciato come giornalista, negli anni '70, dapprima alla Rai e poi collaborando alla fondazione del settimanale *ff*, dove sono stato caporedattore per dieci anni. Alla fine mi sono stancato di quella dimensione stretta e ripetitiva. Così parlando-

ne con **Christoph Amonn**, che era il socio di maggioranza della rivista, è nata l'idea di fondare una casa editrice. Quello fu davvero un bel periodo di apertura, si andava alla Fiera del libro di Francoforte, si avviavano contatti europei.

In quegli anni '90 si affacciava una nuova leva di storici che indagavano

questioni delicate della storia locale. Le Opzioni, il ruolo del nazismo, l'azione fascista, erano tutti temi trascurati. Così noi siamo stati i primi a documentare questi aspetti della storia regionale e a sostenere la nuova storiografia sudtirolese. Questa è la nostra peculiarità, che abbiamo mantenuto sempre.

EDIZIONI RAETIA

Nasce nel 1991. Le prime pubblicazioni sono dedicate alla storia del territorio negli aspetti meno trattati e scottanti.

Il catalogo conta ad oggi circa 600 titoli, di cui 400 disponibili, in lingua tedesca e italiana (circa il 20%) nelle collane:

- Storia e politica: storia recente, saggi, biografie, memorie e attualità.
- Letteratura: narrativa contemporanea di autori legati al territorio.
- Architettura & arte: cataloghi illustrati di artisti altoatesini, monografie, saggi e repertori di architettura.

Varie altre sezioni con: attualità, curiosità, esplorazioni antropologiche e personaggi, una ricca manualistica dedicata all'alpinismo e alla cucina. La produzione media è di 30 nuovi titoli l'anno. www.raetia.com

Il secondo libro pubblicato, nel '92, fu *Feuernacht*, sulla "notte dei fuochi" e le bombe degli anni '60, un tema tabù all'epoca. **Gerhard Mumelter**, **Elisabeth Baumgartner** e **Hans Mayr**, giornalisti Rai, per la prima volta avevano intervistato alcuni partecipanti agli attentati. Da quel materiale è nato il libro che fu subito un best-seller, con diecimila copie vendute in Alto Adige.

Teniamo alla qualità scientifica della documentazione. Abbiamo lavorato dieci anni, con collaborazioni locali e internazionali, per produrre i cinque volumi di *Südtirol im 20. Jahrhundert*, un lavoro innovativo. Abbiamo valutato quasi 4000 fotografie e documenti. A partire da questo abbiamo poi pubblicato *Alto Adige/Südtirol XX secolo* di **Carlo Romeo**, un unico volu-

me di storia generale, ricco di tavole e illustrazioni. La nostra sezione storica conta circa 150 titoli, con biografie, saggi, inchieste di attualità politica, memorie.

E la narrativa? Qual è la situazione della produzione letteraria in italiano e in tedesco?

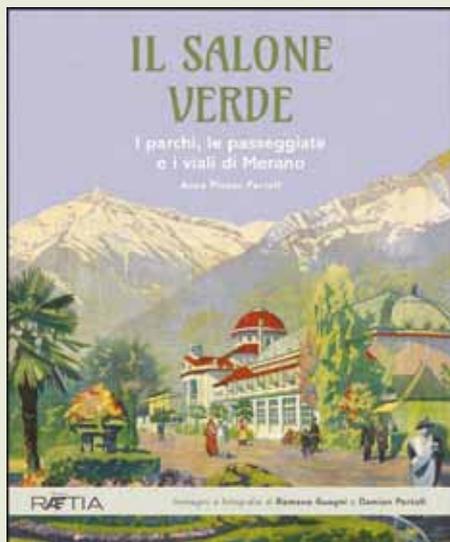
La narrativa è un settore piuttosto difficile. Per lo più gli autori altoatesini affermati - di lingua tedesca, ma vale in generale - non pubblicano in provincia, preferiscono editori all'estero che offrono una distribuzione più larga. Non mancano gli autori, riceviamo centinaia di manoscritti all'anno, ma di questi solo il 2-3% è interessante per i nostri criteri. I lettori di narrativa invece sono pochissimi. Le librerie e le biblioteche comprano best-seller molto pubblicizzati e diffondono un certo

Due aziende, un unico tetto: da sinistra Wilfried Gufler, Magdalena Grüner ed Eva Simeaner di Raetia; quindi Thomas Haniflè, Valeria Dejaco e Silvia Oberrauch di Ex Libris; Thomas Kager (Raetia+Ex Libris) e Gottfried Solderer (Raetia).

Assenti nella foto Daniela Kahler e Lenz Koppelstätter (Ex Libris) e Sonja Plack (contabile per entrambe le aziende)



LA PROPOSTA DEL MESE



Il salone verde I parchi, le passeggiate e i viali di Merano

Anna Pixner Pertoll | Romano Guagni | Damian Pertoll

Passeggiate e parchi allestiti ad arte si dipanano lungo le rive del Passirio e creano, insieme ai viali alberati, il "salone verde" della città. Questo volume documenta con oltre 400 immagini la nascita e la crescita di Merano come località di villeggiatura.

tipo di letture, per cui gli autori locali si leggono molto poco. Ad esempio, noi abbiamo pubblicato i racconti giovanili di **Joseph Zoderer**, notissimo, in italiano e in tedesco, ma è difficile vendere i suoi libri in Alto Adige. O anche **Selma Mahlkecht**, un'autrice che ha riconoscimenti internazionali, che ha cominciato da noi e di cui abbiamo un'ampia raccolta, ugualmente incontra difficoltà. Il fatto è che le grandi case editrici possono permettersi pubblicità su larga scala, noi no. E i contributi provinciali si ricevono solo su tematiche legate al territorio.

Inoltre, rispetto alla distribuzione, che è uno dei punti deboli del settore specialmente in Italia, noi siamo ritenuti troppo tedeschi per l'area italiana e troppo italiani per quella tedesca... Ora abbiamo in corso un esperimento, la co-produzione di una serie tv, *Bozen Krimi*, realizzata con ARD 1, la prima rete in Germania. È una serie in giallo di cui abbiamo appena pubblicato il primo volume in 8000 copie, *Der bozen-krimi. Herz-Jesu-Blut* di **Corrado Falcone** (uno pseudonimo).

Il lavoro di documentazione di un territorio così piccolo come l'Alto

Adige ha certamente bisogno di sostegni dall'ente pubblico...

Sì, va detto che da quest'anno i contributi provinciali sono aumentati, però non sono più disponibili i contributi regionali e quelli importanti della Fondazione Cassa di Risparmio. E anche con questi, gli ultimi 25 anni sono stati abbastanza terribili... Sempre al limite, non si sapeva mai se avremmo fatto il prossimo libro. La Provincia si è impegnata a sostenere l'editoria e se il finanziamento rimane quello concordato, mi sento ora un po' più tranquillo.

per la tua pubblicità su
METRO polis

contatta
la redazione!



Il centro lungodegenti Firmian

Case di riposo, nel capoluogo gli ospiti sono 431

Matteo Faifer, direttore di ripartizione di ASSB: “Abbiamo un centinaio di anziani in lista d’attesa, ma entro l’anno contiamo di soddisfare le richieste”

di Rosanna Oliveri

Punti di riferimento per molti anziani, le case di riposo sono centri di aggregazione sociale che offrono un servizio importante, spesso fondamentale, per la terza età. Le 76 residenze per anziani dell’Alto Adige dispongono di circa 4.240 posti letto in totale e sono gestite da: Aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP), Comunità comprensoriali, Comuni oppure da privati. Per avere un quadro completo della situazione attuale nel capoluogo, abbiamo sentito
Matteo Faifer, che da alcuni mesi ricopre l’incarico di direttore della Ripartizione

Servizi residenziali e semiresidenziali di ASSB (Azienda Servizi Sociali di Bolzano).

Direttore, quante persone sono ospitate nelle case di riposo di Bolzano?

Gli utenti presso le nostre case di riposo sono 431, a cui vanno aggiunti 25 letti per ospitazioni temporanee e ospitazioni d’emergenza che accolgono una media di 280 persone anziane. A questi bisogna aggiungere i centri di ospitazione diurna in cui accogliamo annualmente tra le 70 e le 80 persone.

L’azienda sociale investe il 72,6%, per un totale di 1.346.04972 euro, per il settore dedicato agli anziani.

Il servizio copre le richieste, oppure esiste una lista di attesa per gli anziani che non riescono a essere accolti nelle case di riposo?

Sì, attualmente esiste una lista di attesa di un centinaio di anziane e anziani residenti a Bolzano che hanno presentato domanda per accedere ad una casa di riposo della città capoluogo. A questa richiesta si farà fron-

IL SERVIZIO

Sportello unico di assistenza e cura, strumento utile per accedere alle strutture di ASSB



La direttrice generale dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, Michela Trentini, con il direttore della Ripartizione Servizi residenziali e semiresidenziali Matteo Faifer

Per assistere chi volesse accedere al servizio offerto dalle case di riposo e dai centri diurni, l'Azienda Servizi Sociali ha istituito, su mandato della Provincia e in collaborazione con l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige-Comprensorio sanitario di Bolzano, lo "Sportello unico di assistenza e cura" per la città di Bolzano.

Qui si può trovare un gruppo di lavoro composto da un infermiere dell'Azienda sanitaria ed un assistente sociale di ASSB, che sono a disposizione per offrire soluzioni e dare risposta alle diverse domande sull'assistenza e la cura. Lo sportello unico inoltre fornisce consulenza sui servizi, le possibilità di sostegno e ammissione, aiuti esistenti, diritti e doveri, sostegno finanziario e tutto ciò che può servire.

È anche possibile farsi consigliare in merito alle decisioni da prendere per scegliere il servizio più adatto alle proprie esigenze. Qui si può infatti ricevere informazioni e orientamento, oltre che una valutazione socio-sanitaria dei propri bisogni. Altro servizio molto apprezzato è la consulenza per la modulistica per compilare la domanda di ammissione alla Casa di riposo o al Centro di degenza di interesse. Lo sportello si occupa anche di inviare in modo

strutturale gli utenti verso i servizi di assistenza sociali necessari.

In particolare, la parte di competenza di ASSB di questo servizio gestisce l'ammissione alle strutture per anziani dell'ASSB. L'ammissione avviene dietro presentazione della domanda da parte dell'utente o del legale rappresentante o amministratore di sostegno presso la sede dello sportello, che deve essere corredata dal livello d'inquadramento di non autosufficienza relativamente l'assegno di cura e da altra eventualmente necessaria documentazione.

CONTATTI

Sportello unico di assistenza e cura

Piazza W.A. Loew Cadonna 12, 6° piano, 39100 Bolzano

Tel. 0471 909438 (anche con segreteria telefonica)

E-mail: bolzano@sportellounico.bz.it

Orario di apertura al pubblico: Lunedì e martedì 9.30-12, giovedì 9.30-12 / 14-16.30 (l'ultimo accesso avviene 30 minuti prima dell'orario di chiusura).

Per l'accesso è necessario munirsi di apposito numero di prenotazione, da ritirare presso lo sportello stesso.

te ampliando entro fine anno l'offerta di posti letto e diversificando la tipologia dell'accoglienza: oltre ad ulteriori posti letto in case di riposo, ci saranno 60 posti letto all'ex Grieserhof nonché alloggi con accompa-

gnamento ed assistenza abitativa, sempre all'ex Grieserhof verranno offerti 30 alloggi. Infine verranno offerti alloggi protetti per anziani in strutture che apriranno a Firmian e Casanova.

Queste strutture sono importanti anche dal punto di vista occupazionale. Quante persone ci lavorano attualmente?

Sono 342 le persone che lavorano presso le case di riposo ed i centri

di degenza, in gran parte ricoprono profili socio-assistenziali, ovvero operatori/trici socio-assistenziali e operatori/trici socio-sanitari. Per gli anziani l'azienda sociale offre diversi servizi oltre alle strutture residenziali per anziani e ai centri di assistenza diurna per non autosufficienti. C'è infatti anche il servizio socio-pedagogico, il servizio di assistenza domiciliare, l'assistenza per la violenza nella Terza Età, il servizio mense, l'emergenza Anziani, l'organizzazione dei soggiorni marini e il servizio spesa a domicilio.

Quali sono i criteri per stabilire le tariffe per gli utenti? Esistono agevolazioni?

Una parte dei costi di soggiorno, assistenza e cura viene sostenuta dalla rispettiva azienda sanitaria. L'ospite della residenza per anziani, oppure il marito o la moglie, pagano la retta giornaliera stabilita nella misura prevista dalla legge dell'agosto 2000. Per quanto riguarda l'ammontare delle rette, la questione è complessa e dipende da tanti fattori. Nel caso in cui il loro reddito e patrimonio non dovessero bastare per coprire tutta la retta, spetta ai figli integrare la parte rimanente. Un'eventuale quota residua viene coperta dal comune di residenza.

Uno dei servizi più conosciuti offerti è "Un'estate da brivido" che permette agli anziani di avere un po' di re-



frigerio per affrontare il caldo estivo. Come procede questo progetto?

Sì, il servizio "Un'estate da brivido" viene migliorato di anno in anno affinché la popolazione anziana, che necessita in occasione dei picchi di calore estivi di trovare un po' di re-

frigerio in un contesto comunitario protetto, quale quello che possiamo offrire presso i servizi residenziali e semi-residenziali di ASSB, possa trovare piena soddisfazione attivando la collaborazione con le associazioni locali che si occupano di anziani.





Il direttore Reinhard Prossliner e la responsabile tecnico-assistenziale Alessia Foscarin davanti a Villa Serena

Casa di riposo Villa Serena, un ambiente accogliente

La struttura di via Fago 20 ha 37 operatori e può ospitare 76 persone.

“Il nostro impegno più grande? Ridimensionare la solitudine degli anziani”

di Tiziana Buono

Gli anziani soli, specie se malati, nonostante col loro lavoro e la loro umanità abbiano contribuito a costruire pezzi significativi del nostro mondo di libertà, diritti e benessere, sono visti da molti come un peso per la società. Ma non è così per tutti. Vi è anche chi si dedica loro con amore. Così fa in genere il personale delle case di riposo, al cui interno abbiamo voluto fare un viaggio. Missione? Conoscere i volti e le esperienze di vita di alcuni degli ospiti.

La prima struttura che abbiamo visitato è la casa di riposo Villa Serena di via Fago 20, gestita dal comune di Bolzano e dal 1999 dall’Azienda Servizi Sociali di Bolzano, diretta da Reinhard Prossliner.

Villa Serena ha alle spalle una storia molto lunga che affonda le proprie radici nel lontano 1882, allorquando nel parco di via Fago nel quartiere Gries e fu realizzata la “Pension Navratil”.

In seguito la costruzione, ampliata dal suo acquirente, il dottor Victor Malfer, diviene nel 1901 il “Sanatorio Gries”, luogo di cura per le malattie polmonari. Passa un quarto di secolo e nel 1926 il sanatorio si trasforma nell’“Hotel Savoy”.

Solo nel 1934 l’edificio diventa casa di riposo e assume il nome attuale di “Villa Serena”. Una sua dependance, anch’essa gestita dall’Azienda Servizi

Sociali di Bolzano, è stata resa disponibile dal primo marzo 2012 al terzo piano della clinica S. Maria.

A Villa Serena si offrono agli anziani servizi non solo alberghieri ma anche infermieristici, inoltre cura e igiene della persona, fisioterapia, il supporto del logopedista (necessario in particolare per chi ha problemi di masticazione e deglutizione), musicoterapia, consulenza psicologica, assistenza spirituale nonché animazione.

Com'è l'impatto iniziale degli anziani con la vostra struttura?

“Problematico - spiega la responsabile tecnico-assistenziale **Alessia Foscarin**. Dal primo ingresso le persone anziane necessitano in media di 30 o 40 giorni circa per adattarsi e inserirsi nel nuovo contesto. Taluni chiedono più volte di andare a casa”.

Superata tale fase critica, gli ospiti proseguono tra alti e bassi il loro nuovo percorso di vita. Qual è la loro giornata tipo?

“Dopo essersi alzate - racconta Foscarin - le persone vengono lavate e vestite, se non riescono a farlo da sole, poi fanno colazione, in seguito si impegnano con l'animatrice, in veranda dentro la casa o, in primavera e in estate, fuori nel parco, in diverse attività, tra le quali giocare a carte, a memory o a tombola, guardare film e leggere i giornali. Poi c'è il pranzo e a seguire il riposino pomeridiano, quindi di nuovo animazione con merenda e infine la cena”.

Si organizzano anche balli di gruppo e un'unica festa di compleanno nel mese in cui un gruppo di ospiti ha compiuto gli anni. Solo rose? No, anche spine. Diversi anziani, infatti, sono ancora in grado di muoversi,



I NUMERI DI VILLA SERENA

37 operatori e 76 posti letto totali

Villa Serena si compone di 4 piani di degenza con 53 stanze complessive (30 singole e 23 doppie), che dispongono di 76 posti letto totali, di cui 8 per un nucleo di cure estensive dedicato a persone con problemi psichiatrici e 6 per le ammissioni temporanee. Ulteriori 27 posti letti sono disponibili nella dependance di Villa Serena, posta al terzo piano della clinica S. Maria. Il personale è costituito da 37 tra operatori socio sanitari (OSS) e operatori socio assistenziali (OSA). In servizio vi sono altresì due responsabili di piano (uno ogni due piani), sette infermieri, due fisioterapisti (uno lavora part-time e uno a tempo pieno), un logopedista (part-time due volte alla settimana), due animatrici (ciascuna part-time) e tre addetti alla reception. Per regolamento possono essere accolte persone da 60 anni in su (senza limite massimo). Gli ospiti hanno in media 82 anni; ve ne sono anche di più giovani (nel nucleo estensivo per le problematiche psichiatriche). Per l'80% circa si tratta di persone con demenze da lievi a gravi. Non mancano ospiti con malattie croniche e problemi di dipendenza.

possono uscire soli o in compagnia dalla casa di riposo, ma la zona in cui si trova Villa Serena è piuttosto svantaggiata.

Come sottolinea il direttore della struttura **Reinhard Prossliner** il quartiere è un po' "morto", poiché in prevalenza residenziale, caratterizzato

dalla presenza di poche infrastrutture, scarsi negozi e un numero limitato di bar.

“La scarsa vita sociale all'esterno - osserva il direttore - comporta isolamento. Ridimensionare la solitudine degli anziani è fondamentale. A tale scopo sono essenziali i contatti delle

Gli ospiti di Villa Serena si raccontano, tra ricordi e desideri

E c'è anche l'ultracentenario che ascolta Mozart e Beethoven



Villa Serena ospita una settantina di persone, ognuna con una propria storia. Oltre a Maria Rotulo (pagina a fianco), ne abbiamo conosciute altre tre.

“Nel 1947 - racconta **Gennaro Vicinanza, nella foto** qui sopra - lavoravo in Belgio in miniera, un anno dopo feci il militare a Palermo. Congedato nel '49, il 20 febbraio del 1950 entrai nella polizia ferroviaria, per la quale ho prestato servizio per 23 anni, di cui 26 mesi a Foggia, 1 anno a Roma, infine a Bolzano fino al 1982”. L'ex maresciallo, che nel '43 ha avuto modo di veder sbarcare gli alleati, coltivava l'hobby della meccanica, amava andare in bici e in motoretta, e pure ballava volentieri.

Gennaro, nato a Salerno il 3 gennaio del 1927, si è sposato nel 1957 con una sudtirolese, venuta a mancare nel 2012: “Era tutto per me. Abbiamo avuto tre figli, che mi vengono a trovare con regolarità. Nel fine settimana usciamo assieme. Giorni fa ho pranzato con loro in un ristorante giapponese e poi abbiamo fatto shopping”. Su Bolzano ha le idee chiare: “È una città particolare. Oltre la propria cerchia di conoscenze non si va”, conclude Gennaro.

“Per dieci anni ho lavorato in risaia come mondina, con le mie colleghe facevamo una bella squadra, si cantava assieme. Poi sono stata 5 anni in acciaierie e 5 in fabbrica, e per tre anni dalle 5 alle 17 andavo in treno a lavorare le carote”.

Mestieri forti quelli svolti da **Giovanna** (nome di fantasia, perché desidera mantenere l'anonimato, ndr), classe 1938, riservata, veneta d'origine. Una donna d'acciaio, ma dal cuore spezzato. La vita non le ha, infatti, risparmiato grandi dolori: la morte del marito, della prima figlia a soli 15 giorni dalla nascita (i cui organi sono stati donati) e dell'altra figlia, spentasi quattro anni fa. “Caduta in casa, mi ha ritrovato dopo tre ore mia nipote, che ogni volta, quando viene a visitarmi, mi chiede: “Quando torni nonna?” Con le gambe non posso muovermi. Con un braccio non faccio più niente. Sono rimasta da sola. Ho patito tante tribolazioni, sono stata felice, ora invece provo tanto rammarico”. Tante le sofferenze di Giovanna, alle quali le molte amicizie intrecciate in casa di riposo costituiscono conforto e sollievo.

“Non è la vita che cercavo, ma mi accontento. Qui mi trovo benissimo e tutti mi vogliono bene. Purtroppo coi fratelli i rapporti si sono diradati, in compenso le cognate mi vengono a trovare. La fede mi aiuta: vado a messa e dico il rosario con gli altri ospiti ogni mercoledì. Conservo le sofferenze dentro me: quando nessuno mi vede, la notte piango. Mi addormento sempre in lacrime. Tra un po' Dio chiamerà anche me”.

Il decano di Villa Serena è di gran lunga l'ultracentenario **Franz Monauni (nella foto in basso)**. Nato a Innsbruck il 17 dicembre 1914, vedovo, senza figli, è stato rappresentante di commercio nel settore delle costruzioni, lavoro che lo ha portato ad essere sempre tra la gente.

Un uomo sempre in movimento, con una grande passione per le camminate in montagna e per lo sport, in particolare dello sci. “Mi mancano molto queste escursioni. Ora sono fermo per ragioni di età, ma sono comunque in forma”, afferma Franz, che in casa di riposo legge con piacere e guarda volentieri i film, specie quelli di genere western con John Wayne. Non ha invece molto interesse per il gioco, perché dice di non essere bravo a giocare e di non vincere tanto. “Conduco una vita semplice. Amo molto la musica classica, in particolare Beethoven e Mozart, e non solo”, chiosa Franz, che di note se ne intende, perché ha suonato per diversi anni il violino in un'orchestra di Bolzano.



persone anziane coi loro parenti. Noi cerchiamo poi di favorire le comunicazioni tra gli ospiti all'interno della casa di riposo".

Tuttavia il direttore non nasconde che alcuni, in ragione della loro malattia o handicap, vivano una situazione di autoesclusione e che per loro l'esistenza sia molto dura: "È innegabile che questo costituisca un nervo scoperto. In questi casi si dovrebbe erogare un'assistenza individuale 24 ore su 24. Purtroppo, nelle strutture pubbliche non si può garantire al singolo una figura fissa di riferimento".

Peraltro per tutti la situazione cambia nel tempo, tende ad aggravarsi e muta il vissuto psichico delle persone, aggiunge Reinhard Prosslimer, che conclude: "Da parte nostra promuoviamo il benessere degli anziani e cerchiamo, per quanto possibile, di rendere la vita degli ospiti vivace e interessante".



L'INTERVISTA

"Ambiente accogliente e di cuore"

Un'altra ospite che ci parla di sé è la novantaduenne **Maria Rotulo** (nella foto in alto): "Ho lavorato in ufficio a contatto con i camionisti - racconta - il nostro capo era serio, ci rispettava e, quando lo meritavamo, ci lodava".

Maria è stata anche cameriera, barista, magazziniera di frutta e verdura, per mantenere sé e i suoi due figli che ha dovuto crescere senza il marito, che prima l'ha lasciata e poi è morto giovane. Una vita difficile che non ha reso Maria insensibile alle esigenze degli altri: "Se posso aiutare qualcuno, lo faccio sempre. Spesso dono un frutto o un dolce agli altri ospiti".

Una donna non solo generosa ma anche fiera della sua autonomia: "Mi vesto e lavo da me. Cerco di non dare peso alla direzione e alle persone che lavorano qui, dove vengo trattata con gentilezza. L'ambiente è accogliente e di cuore". Maria, che da sempre ha frequentato la chiesa, continua in casa di riposo ad andare a messa, a dire le preghiere, soprattutto per le persone che soffrono: "Nella vita non basta il sostegno familiare: ci vuole anche l'aiuto di Cristo".





I ragazzi del corso
"Giovani in scena"
con la grande attrice
di origine bolzanina
Ottavia Piccolo



I partecipanti alla prima edizione del corso "Giovani in scena Young" del Teatro Stabile

“Vorrei che il teatro diventasse materia scolastica”

Nella stagione 2016-17 il TSB ha proposto 251 spettacoli ad oltre 40.000 studenti altoatesini. Ma il direttore Walter Zambaldi non dorme sugli allori

di Massimiliano Boschi

Digitando “investire sui giovani” (virgolette comprese) sul più utilizzato motore di ricerca del mondo escono 74.400 risultati. Evidentemente qualcuno pensa che ripetendolo come un mantra qualcosa cambi, ma fino ad ora i risultati scarseggiano. Per fortuna, non tutti si limitano alle parole e agli esercizi retorici. Tra questi, il Teatro Stabile di Bolzano che, nella stagione 2016-2017 ha proposto 251 spettacoli ad oltre 40.000 studenti della provincia.

A questa vasta offerta di “Teatro Ragazzi”, il Tsb ha anche affiancato oltre 140 laboratori e due tipologie di corsi: “Giovani in scena” e “Giovani in scena Young”, suddivisi in due fasce d’età dagli 11 ai 14 anni e dai 15 ai 25. Nel frattempo, negli ultimi due anni, gli abbonamenti under 20 agli spettacoli dello Stabile sono aumentati dell’87%. Sono numeri che potrebbero permettere a **Walter Zambaldi** di “riposare

sugli allori” se non fosse che il direttore dello Stabile sembra proprio non esserne capace. Non è dato sapere se questo sia dovuto ad un’allergia all’arbusto delle lauracee o ad una banale insonnia, ma è evidente che Zambaldi non ha nessuna intenzione di accontentarsi e, anzi, per gli anni a venire, intende realizzare un vecchio “pallino”, suo e di molti amanti del teatro.



Il Grande Progetto Zambaldiano “Il teatro non può essere ucciso”

Il “Grande Progetto Zambaldiano” di cui si parla a fianco, si appoggia su una precisa visione del teatro anche se, probabilmente, sarebbe meglio definirla una “insana passione”.

Perché a margine dell'intervista rilasciata per raccontare il programma dello Stabile per i giovani, **Walter Zambaldi** ha fatto trasparire orizzonti e motivazioni che stanno dietro al suo lavoro. Parole che gli sono uscite tutte d'un fiato: “Fare teatro significa fare qualcosa che è l'opposto di collocarsi sul piedistallo. Il teatro non è mai stato concepito come distante, non è mai stato una cattedrale ma, anzi, è il luogo in cui partecipare a una discussione su cose che non si erano valutate in precedenza. È vero, in alcuni periodi i teatranti si sono chiusi in una riserva, ma è stato un errore. Perché il teatro migliora l'esistenza delle persone, la comunità con un teatro è migliore di quella che ne è priva perché può osservarsi in uno specchio che ci rappresenta. Uno specchio che ci sarà sempre perché riflette i sentimenti umani, ma per farlo in maniera professionale serve, non solo la creatività, ma anche un lavoro di bottega, quello che ti costringe ad affrontare le questioni e le beghe quotidiane, le spese e la scarsità di risorse. Il teatro è un'opportunità per un'intera comunità perché raccoglie persone vive che osservano altre persone vive che descrivono storie, emozioni e sentimenti umani. Un luogo in cui ci si riunisce per emozionarsi insieme, non è un'arena in cui si assiste alla distruzione dell'altro ma un luogo in cui si osserva la rappresentazione dell'altro e di noi stessi. L'umanità ha sempre voluto parlare di sé e quindi il teatro non può morire, al massimo possono tagliare i fondi ma non può essere ucciso, perché il teatro è poesia esistenziale”.

M.B.

“Mi piacerebbe - spiega con una certa scaramantica ritrosia - che il teatro diventasse materia scolastica. Ovviamente non è prevista nessuna imposizione e si potrebbe partire da dove si riesce, ma il teatro è per sua stessa natura multidisciplinare ed è, quindi, uno strumento che può essere utilizzato per declinare materie molto diverse. Stiamo lavorando ad un progetto su questo versante, in linea con le disposizioni del Ministero e i primi contatti hanno dato risultati positivi. Abbiamo trovato interlocutori interessati e speriamo che presto possano partire i primi progetti sperimentali”. Il sogno si potrebbe realizzare in tempi rapidi, anche se quando si ha a che fare con il mondo della scuola è meglio non avere fretta: “Spero che i primi esperimenti possano partire in tempi brevi e che, in futuro, il coinvolgimento con il Tsb non si limiti alla messa in scena di uno spettacolo solo per quel che riguarda la parte artistica. Credo possa diventare interessante anche quella manageriale. È ovviamente un passaggio impegnativo e serve organicità, ma credo che senza avere fretta si possa raggiungere l'obiettivo”.

Peraltro, i progetti relativi ai giovani, sono solo una parte del Grande Progetto Zambaldiano (d'ora in poi Gpz) che mira essenzialmente ed esplicitamente ad un obiettivo: “Arrivare ad una confidenza intima con il teatro da parte dei cittadini”.

Il Gpz si fonda essenzialmente su una visione del teatro che è riassunta nel box a fianco ma che è quella che ha fatto sì che nei primi due anni di direzione si sia lavorato al “Teatro dentro al Teatro” (tema delle due prime



Prove del saggio "Officine Shakespeare" del corso "Giovani in scena Young"

rassegne de La Grande Prosa) e che ora si sia passati a "Il Teatro fuori dal Teatro" con le iniziative "Tournèè da bar" (appena conclusasi) "Molière on the road" che vedrà Paolo Rossi

impegnato in varie piazze della provincia insieme ad una compagnia di attori over 65 selezionati e preparati tramite apposito laboratorio (fino al 10 giugno) e "Pronto soccorso poesie", che permetterà agli interessati di

invitare Andrea Castelli a recitar poesie scelte nel proprio salotto di casa (fino al 15 giugno). I particolari nel box qui sotto.

Il teatro? Molto meglio portarlo FUORI! dalle sale teatrali Gratis spettacoli al bar, poesie a domicilio e attori over 65

Se qualcuno avesse detto di voler recitare l'*Amleto* al bar oppure *Otello* in pizzeria, gli avrebbero dato del pazzo. Bene, Zambaldi l'ha fatto: a fine maggio i capolavori scespiriani sono stati "serviti" in alcuni locali cittadini assieme a macchiati e piatti di pasta.

Parte invece il 6 giugno, con cinque spettacoli consecutivi, l'altra novità del Tsb: **Molière on the road**, espressione del laboratorio di **Paolo Rossi** sulla commedia destinato agli Over 65. Dal 6 al 10 giugno Rossi, affiancato dal musicista Emanuele Dell'Aquila, accompagnerà i neo-attori nella messa in scena della commedia *Il Matrimonio per forza* di Molière e dell'*Alceste* di Euripide, rivisitati nel suo corrosivo e inconfondibile stile. Debutto martedì 6 giugno a Laives (20.30, Associazione Centro Don Bosco), poi repliche il 7 giugno alle 20.30 in piazza Duomo a Bressanone, l'8 giugno alle 21 (piazzale della scuola di Vadena), venerdì 9 alle 20 in piazza Municipio a Salorno, chiusura sabato 10 giugno alle 20.30 in piazza Don Bosco a Bolzano.

E non è finita. Fino al 15 giugno FUORI! mette a disposizione il **Pronto Soccorso Poesia**, un inedito servizio di lettura poetica a domicilio che avrà per protagonista **Andrea Castelli**.

Volete far entrare un soffio poetico nella vostra vita? Telefonate al pronto soccorso poetico dello Stabile, fissate un appuntamento e scegliete la lirica che più vi aggrada. Prenotazioni (lunedì-venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17) allo 0471 301566.

FUORI! si concluderà venerdì 30 giugno alle 21 nel Parco delle Semirurali con *Romeo e Giulietta Under 25*, spettacolo finale del corso di teatro "Giovani in scena". Guidati dalla regista Flora Sarrubbo, gli attori in erba presenteranno la loro versione del capolavoro di William Shakespeare. Tutti gli spettacoli della rassegna "FUORI! Il Teatro fuori dal Teatro" sono gratuiti.

Info: www.teatro-bolzano.it

Paolo Rossi durante il casting del progetto "Molière on the road"





L'arte è per tutti. Anche per i non vedenti

Intervista allo scultore bolzanino Andrea Bianco che lancia un appello ai musei: "Si può fare di più, le opere dovrebbero essere a disposizione di tutti"

di Veronica Tonidandel

Andrea Bianco, in seguito ad un incidente d'auto, è non vedente dall'età di ventun anni. Ma la perdita della vista non gli ha impedito di realizzare il suo sogno: diven-

tare uno scultore. Grazie alla sua forza d'animo e alla grande determinazione, è riuscito a realizzare il suo più grande desiderio.



Andrea, sei la dimostrazione che tutti possono fare arte...

La possibilità di esprimersi con l'arte è di tutti. Io mi esprimo con la scultura, un altro si esprime con il canto, un altro ancora con la danza. L'arte è per tutti, a prescindere dall'età, dalla cultura e anche dalla salute. Essere anziano non è una scusante, essere non vedente non è una scusante. Credo che ognuno debba trovare il proprio modo per esprimersi con l'arte. Non accetto chi mi dice "Ah, io non sono capace!". Non è vero, magari non hai nemmeno mai provato. La verità è che sei pigro. È vero che ci sarà quello più bravo e quello meno bravo, quello più dotato e quello meno dotato. Ma tutti quanti siamo in grado di imparare.

L'arte è accessibile ai non vedenti?

Per quanto riguarda la fruibilità nei musei penso che si stia lavorando bene. Si stanno facendo grossi passi in avanti. In molti musei sono disponibili dei percorsi tattili. Però si deve fare di più. Mi piacerebbe che in tutti i musei ci fossero un paio di opere da poter toccare. Possibilmente statue, perché si prestano meglio al tatto rispetto ad altre forme d'arte. Il mio desiderio è che queste opere siano a disposizione di tutti, vedenti e non vedenti, senza alcuna distinzione. Ovviamente con

un giusto compromesso, che è quello dei guanti in lattice. Anche se fanno perdere un po' di sensibilità, permettono di analizzare un'opera attraverso il tatto senza comprometterla e causare dei danni.

Perché per lei è importante che anche i vedenti tocchino le opere?

Il tatto dà delle sensazioni completamente diverse rispetto alla vista. Vista e tatto non sono sensi sostitutivi, ma integrativi l'uno dell'altro. Se per me, quando è possibile, è normale toccare una statua, per le persone che non lo hanno mai fatto è una cosa straordinaria. Sono esperienze del tutto nuove. Gli occhi non comunicano le stesse informazioni delle mani. La vista è un senso fantastico, ti fornisce delle nozioni velocemente, ma non complete. Ti fa vedere una facciata, un punto di partenza, ma non ti dà la completezza.

E per chi vuole imparare a fare arte?

Più volte ho chiesto di aprire le scuole e le accademie d'arte ai non vedenti. Certamente alcune materie non possono essere insegnate ai non vedenti, ma sicuramente una buona parte sono accessibili a tutti. Io ho provato a smuovere le acque, però vedo che non c'è stata nessuna risposta. Il problema spesso è che nelle situazioni degli invalidi, sono gli invalidi stessi a crearsi l'ostacolo. Molte volte succede che si rendano più invalidi di quanto lo siano. Sono convinto che i problemi e gli ostacoli siano solo mentali.

Molti ritengono che le persone non vedenti siano anche più lente nell'apprendimento. Questa credenza non ha nessuna corrispondenza con la realtà. Il problema sta in noi non vedenti, noi persone con deficit fisici. Non stiamo dando un giusto esempio. Non mi sto

DUE DOMANDE A BRITA KÖHLER

“Il Museion è accessibile”

Brita Köhler (nella foto a destra) lavora dal 2006 come educatrice e mediatrice al Museion, il museo d'arte moderna e contemporanea. Dal 2013 è responsabile del dipartimento Servizio al pubblico/Progetti Educativi del museo.

Brita Köhler, l'arte è per tutti?

Io credo assolutamente di sì. Certo alcune opere sono “delicate”, e in mostra si possono trovare situazioni molto forti, non sempre indicate a tutte le età. Ma in generale l'accessibilità a Museion è ampia e democratica. Lavoriamo con bambini, studenti, ma anche con generazioni più anziane. Siamo aperti all'“altro”: lavoriamo con persone che provengono da altre culture e che parlano lingue diverse, come i richiedenti asilo e chi ha alle spalle un'esperienza di migrazione. Offriamo inoltre delle visite a coloro che hanno necessità particolari, come ad esempio i pazienti di Alzheimer. Siamo sempre disponibili ad accogliere e lavorare insieme a tutti coloro che lo desiderano.

Come si racconta una mostra a chi ha deficit fisici o mentali?

Per me e per il mio team di mediatori ed educatori è molto importante creare laboratori e attività che siano adatti e accessibili a tutti. Pensiamo a formati che possano funzionare per un gruppo che al suo interno comprende persone con diverse particolarità e necessità. Ad esempio, abbiamo già offerto la possibilità di toccare delle opere in mostra e stiamo pensando di estenderla in futuro, se possibile. Abbiamo proposto questa esperienza a tutti, non solo a chi non può vedere. Osservare un'opera con gli occhi, non è come “osservarla” con le mani. Sono due esperienze completamente diverse. Dove non vedo, posso toccare.

dando del supereroe, ritengo che sia necessario mettere in gioco le proprie capacità, impegnarsi e cercare soluzioni ai problemi. Siamo noi il punto di partenza: se io non dico al museo, o alla scuola, che ho una particolare capacità o un'esigenza, loro non lo sapranno mai. Quindi siamo noi a dover dire alle istituzioni ciò di cui abbiamo bisogno e che abbiamo delle capacità che possono essere valorizzate. Sono ottimista. Sicuramente stiamo andando nella direzione giusta, anche se troppo lentamente.





Family Home Care, l'assistenza arriva a domicilio

Il progetto della Cooperativa Operatori Socio-Sanitari S.O.S. fornisce prestazioni infermieristiche e si occupa del reperimento delle badanti

100.000 ore di assistenza l'anno, 65 infermieri oltre al personale amministrativo, più di 3000 persone seguite – in prevalenza anziane, con disabilità fisiche e fragilità mentali e con disagio psichico – secondo una suddivisione semplificativa di posti letto gestiti: 549 in residenze sanitarie assistite, 24 in residenze sanitarie assistite ospedaliere, 91 nell'assistenza a persone con disabilità e fragilità mentali, 2500 in ambito ambulatoriale o nell'assistenza domiciliare.

Sono i numeri del servizio Family Home Care offerto dalla Cooperativa Operatori Socio-Sanitari S.O.S., fondata nel 1989 a Bolzano da 9 infermieri e autorizzata nel 2015, prima in Alto Adige, ad esercitare l'assistenza sanitaria domiciliare. Abbiamo incontrato il presidente **Raffaele Bufano**.

Bufano, di cosa vi occupate esattamente?

In quasi 30 anni di attività ci siamo specializzati nell'erogazione di servi-

zi di assistenza e prestazioni infermieristiche a persone in stato di bisogno in ospedali o altri centri diurni, case di cura e soggiorno, centri di degenza e case di riposo. Tra le altre cose abbiamo l'appalto dei servizi infermieristici per le case di riposo e le comunità per disabili gestite dalla Assb. Ma l'esigenza emergente negli ultimi anni è quella dell'assistenza domiciliare, per la quale abbiamo sviluppato il progetto Family Home Care.

“L’assistenza a domicilio contrasta l’emarginazione degli anziani soli”

Quali sono i servizi offerti?

Come prima cosa mandiamo un nostro responsabile in casa dell’anziano per una consulenza gratuita per capire le sue necessità, che possono andare dalla badante all’infermiere, dal fisioterapista alla semplice iniezione, dal pedicure curativo alla somministrazione di farmaci. Ma forniamo anche supporto amministrativo a chi ha diritto all’assegno di cura ma non sa a chi rivolgersi, a chi vuole assumere una badante e vuole conoscere precisamente costi e impegni amministrativi.

Alla luce della vostra esperienza quasi trentennale, cos’è cambiato nell’assistenza agli anziani e qual è la problematica più frequente oggi?

Presto detto: la popolazione anziana aumenta sempre più e i servizi pubblici non riescono a coprire il fabbisogno assistenziale. Il servizio più richiesto oggi è senza dubbio la badante, che 30 anni fa neanche esisteva. Ad ogni modo prima di intervenire con i nostri operatori, cerchiamo di attivare le risorse presenti a livello familiare e in quartiere e valutiamo anche la possibilità di attivare sistemi di finanziamento a favore della famiglia. Oltre l’aspetto sanitario comunque, il progetto Family Home Care è principalmente finalizzato a contrastare la spirale dell’emarginazione ed a rompere l’isolamento di migliaia di anziani che vivono da soli.

LA COORDINATRICE DEL SERVIZIO DOMICILIARE “Un supporto anche psicologico”



Anna Karczmarczuk (nella foto) è la coordinatrice del servizio domiciliare e territoriale della coop S.O.S. Infermiera da 25 anni e da due decenni a Bolzano, ha un impronunciabile cognome polacco ma un sorriso irresistibile, capace di ridare serenità ai suoi assistiti.

Anna, qual è l’aspetto più importante della vostra attività?

“Guardi, per un anziano il fatto di poter essere curati in casa è importantissimo. Non solo per l’aspetto pratico – non doversi spostare da soli o chiedere l’aiuto di un familiare – ma anche sotto il profilo umano.

Per molti infatti la nostra presenza è una sorta di supporto psicologico. Talvolta si sentono abbandonati dai familiari, che magari hanno troppi impegni, oppure sono soli e allora parlare con qualcuno li fa stare meglio”.

Anna, che lavora sul campo, conferma che il servizio più richiesto è la badante.

“Noi la consigliamo solo dopo averne valutata la necessità, dopodiché dopo aver discusso con i familiari proponiamo persone qualificate e ci occupiamo anche dell’iter burocratico per metterle in regola e anche per gestire le paghe”.

E per quanto riguarda l’aspetto sanitario?

“Oltre che di infermieri disponiamo anche di fisioterapisti e personale qualificato per la cura e l’igiene del piede. Ma anche le iniezioni a domicilio sono comode, perché evitano spostamenti e i costi sono bassi”.

Una parte del team di Coop S.O.S.: da sinistra il direttore Mirko Chierogato, Anna Karczmarczuk, Raffaele Bufano, la vicepres. Emese Balazs e il fisioterapista Nicola La Grotta





“You are, but you are not”, tra confini e ospitalità

Beatrice Catanzaro e Kolar Aparna hanno realizzato un’audioguida in tre lingue che ripercorre l’itinerario dove vivono migranti e richiedenti asilo

di Veronica Tonidandel

Stazione dei treni di Bolzano. Binario 3. “Sei mai stato qui prima? Qui dove passano persone, treni, bagagli, giorni, mesi, possono passare anche anni”. Le spalle sono appoggiate alle vetrate della sala d’attesa. “La sala d’attesa, sempre chiusa. La città. Il mondo è diventato una grande sala d’attesa”. Inizia qui il percorso dell’audioguida “You are, but you are not”, qui dove passano i convogli diretti in Germania, qui dalla sala d’attesa al binario 3 inaccessibile da molto tempo, metafora dell’inaccessibilità alla città, all’Europa, alla normalità.

Sono quelle dell’ospitalità e del confine, le tematiche affrontate nell’intervento artistico “You are, but you are not”, un’audioguida realizzata da **Beatrice Catanzaro** e **Kolar Aparna**, curato e prodotto dall’associazione culturale Lungomare.

“Per noi di Lungomare – spiega **Angelika Burtscher**, fondatrice di Lungomare insieme a Daniele Lupo – è molto importante realizzare progetti che si relazionano con il contesto della città di Bolzano e con l’Alto Adige. Le tematiche del confine e dell’ospitalità sono molto attuali e di grande im-

portanza a Bolzano. Abbiamo sentito la necessità di approfondirle con una chiave artistica”.

Nel 2016 Lungomare invita Kolar Aparna, geologa presso il Nijmegen Centre for Border Research dell’Università Radboud, e Beatrice Catanzaro, artista milanese che si occupa di dinamiche sociali e politiche attraverso progetti partecipativi. Insieme approfondiscono le tematiche dell’ospitalità e del confine con i rappresentanti delle organizzazioni impegnate nell’accoglienza, con avvocati ed esperti giuridici coinvolti nelle proce-

Fino al 18 giugno è possibile richiedere gli audio-player nel parco della stazione

dure di richiesta d'asilo, con migranti, attivisti, studiosi e politici. L'audioguida distilla le voci e le storie raccolte in un anno di ricerca.

La narrazione segue un percorso nello spazio pubblico della città: inizia dalla stazione ferroviaria per concludersi al parco Rosegger vicino alla Questura, un itinerario simbolico che rimane sempre ai "margini" del centro storico e che non ti fa mai accedere alla città. Sono i luoghi che vivono i migranti e i richiedenti asilo, lontani dalle attrazioni turistiche. La voce narrante accompagna l'ascoltatore lungo il cammino, invitandolo a fermarsi, ad osservare, a riflettere e a rivolgere uno sguardo critico alla realtà.

L'audioguida è disponibile in italiano, tedesco e inglese ed è adatta a tutte le età. Fino al 18 giugno è possibile richiedere gratuitamente gli audio-player all'infopoint nel parco della stazione, riconoscibile dall'installazione gialla.



TRE DOMANDE A BEATRICE CATANZARO

“Aprire uno spazio di riflessione”

Beatrice Catanzaro (a destra nella foto, assieme a **Kolar Aparna**) lavora come artista e ricercatrice. I suoi progetti generano contesti per l'apprendimento condiviso e la partecipazione pubblica e sono stati sviluppati e realizzati in diversi luoghi in Europa, nel Medio Oriente e in India.

Perché avete voluto uscire dalle sale espositive?

Personalmente non credo agli spazi espositivi come spazi trasformativi, per me sono spazi di conservazione e di osservazione. Credo molto nel portare installazioni artistiche-culturali negli spazi urbani, appunto fuori dalle sale espositive. Abbiamo scelto questo percorso perché si mantiene sempre al confine del centro storico, non ti fa mai accedere. È un percorso simbolico, una metafora della negazione del diritto di cittadinanza.

Perché il formato dell'audioguida?

Perché per realizzare questo progetto abbiamo lavorato in modo dialogico, abbiamo conversato, abbiamo ascoltato. La parola è sempre stata al centro del nostro lavoro. Tutta l'iniziativa ruota intorno al dialogo riflessivo. Abbiamo deciso di non lavorare con l'immagine, perché porta con sé il rischio del pregiudizio, della distanza e dell'alterità. La fotografia ad esempio crea subito distanza, una separazione fra noi stessi e l'altro. Al contrario, la parola e il racconto, soprattutto in un dialogo riflessivo, com'è proposto in questa audioguida, possono diventare uno spazio di auto riflessione.

Qual è l'obiettivo principale di quest'iniziativa artistica?

Lo scopo è quello di aprire uno spazio di riflessione. Inoltre abbiamo voluto rendere questo lavoro accessibile e aperto a tutti: abbiamo utilizzato un linguaggio semplice, proprio perché vogliamo che tutta la cittadinanza possa vivere questa esperienza, bambini compresi.

L'info point è aperto da giovedì a domenica, dalle 16 alle 20.

Inoltre, l'audioguida è stata concepita come una traccia audio permanente. Dopo il 18 giugno, infatti, la traccia audio sarà pubblicata sul sito Internet dell'associazione Lungomare, al quale ognuno potrà accedere individualmente. Inoltre le cuffie potranno essere prese in prestito in diversi punti della città come ad esempio all'A-

zienda di soggiorno e turismo e alla biblioteca Culture del Mondo.

COS'È LUNGOMARE?

L'associazione culturale Lungomare, fondata nel 2003 a Bolzano, è uno spazio progettuale ed espositivo. Si occupa di indagine e sperimentazione su temi legati alla contemporaneità nell'ambito di design, architettura, urbanistica, arte e teoria. L'associazione si fonda sul desiderio e la necessità di

aprire uno spazio nel quale condividere differenze, esperienze, opinioni e desideri, uno spazio nel quale legare la produzione culturale alla dimensione politica e sociale. Lungomare invita ogni anno a Bolzano artisti, studiosi e progettisti a partecipare a un progetto di residenza di lunga durata il cui esito è un progetto *site specific* su una tematica definita dall'associazione culturale stessa.

GLI APPUNTAMENTI DI GIUGNO

Oltre alle proposte di mediazione rivolte alle scuole e all'università, ogni giovedì alle 18.30 fino al 18 giugno si svolgerà una visita guidata pubblica e gratuita. Al percorso audio seguiranno, presso l'installazione realizzata per il progetto dallo studio Messner Architects nel Parco della Stazione, incontri con esperti e moderatori su alcuni dei temi centrali e specifici di "You are, but you are not".

Si potranno inoltre prenotare visite guidate per gruppi dedicati. Per tutta la durata del programma, l'installazione nel parco fungerà da punto d'incontro e sarà sede di ulteriori incontri, workshop e concerti.

1 giugno - IL CERCHIO DELL'ERRANZA

Marco Angelucci (Associazione Stampa Bolzano)

Matteo Moretti (ricercatore, unibz)

8 giugno - LE SCALE DELL'APPARTENENZA

Matteo De Checchi (Collettivo Mamadou)

Walter Lorenz (professore, unibz)

Lea Mair, Caroline von Hohenbühl (Binario 1)

Serenella Margotti, Annamaria Molin (Scioglilingua)

15 giugno - LA PANCA DELL'IN/VISIBILITÀ

Kolar Aparna (geografa)

Beatrice Catanzaro (artista)

Sunday Dona (artigiano)

Oumar Kande (mediatore)



La presentazione del progetto nel parco della stazione, di fronte ai palazzi della Provincia



Chiara Tonelli (a sinistra) assieme ai giovani della Gustav Mahler Academy

Chiara Tonelli, il flauto che incanta il mondo

Intervista alla musicista bolzanina prima della tournée a Dresda e Parigi
A luglio potremo ascoltarla assieme alla Mahler Chamber Orchestra

di Mauro Franceschi

Tra una tournée e l'altra in giro per il mondo, ogni tanto trova il tempo per tornare nella sua casa di Siusi. Stiamo parlando della bolzanina Chiara Tonelli, flautista di fama internazionale, "cresciuta" nella Gustav Mahler Jugendorchester di Claudio Abbado da cui ha spiccato il volo diventando, tra le altre cose, fondatrice della Mahler Chamber Orchestra. A inizio maggio è passata da Bolzano, dove da metà luglio ai primi di agosto sarà docente di flauto ai corsi di alto perfezionamento della Gustav Mahler Academy. Abbiamo colto l'occasione per farci raccontare la sua vita.

Chiara Tonelli, come si è avvicinata alla musica classica?

In casa ascoltavamo i dischi della collezione di mio padre, un appassionato della musica che mi accompagnava a sentire i concerti dell'Orchestra Haydn, del Festival Busoni, della Società dei Concerti. Alle elementari, ho frequentato le "Goethe", la maestra ci invitava a cantare e consigliò ai miei genitori di iscrivermi alla Scuola di musica, dove ho avuto le mie prime lezioni di flauto dolce da Carla Tezzelle. Poi sono passata in Conservatorio per il flauto traverso.

Quando per la prima volta ha pensato che la musica avrebbe avuto tanta parte nella sua vita?

Suonando nel "Blockflöte ensemble" della Scuola di musica. Avevo sei o sette anni, eravamo una quarantina, non so quale fosse l'effetto da fuori, ma in quella occasione ho capito che suonare era una cosa che volevo e speravo di fare per sempre.

Ha studiato prima al Conservatorio di Bolzano con Vincenzo Gallo e poi con Irena Grafenauer al "Mozarteum" di Salisburgo: un ricordo dei suoi insegnanti?

Vincenzo Gallo era docente al Conservatorio e Primo flauto della Haydn. Noi allievi avevamo la grande opportunità di seguire da subito la vita professionale di un Primo flauto, le prove e i concerti. Avevamo un grande rispetto di lui, ricordo anche il suo "rigore didattico". Irena Grafenauer era per me "la più grande", una solista con una personalità stravagante, la penso ogni volta che prendo in mano il mio strumento. Entrambi sono stati per me esempi anche dal punto di vista umano, erano generosi, con me e con i miei colleghi.

Quanto tempo dedicava allo strumento durante gli anni al Monteverdi?

Quattro o cinque ore tutti i giorni, durante i fine settimana anche di più. La mattina dalle 6 alle 7.30 suonavo in cantina, poi andavo al liceo "Vogelweide". Di pomeriggio avevo le lezioni in Conservatorio, finite quelle riprendevo a studiare a casa.

Dove ritiene ci sia oggi una migliore "scuola" flautistica?

Oggi in Europa si può studiare bene quasi ovunque, non c'è più la "scuola" tedesca, o francese: è decisivo l'individuo, il docente.

L'estate bolzanina si caratterizza per una variegata e prestigiosa offerta musicale. Da anni il Comune ha fatto importanti investimenti nella musica: una sua opinione?

Mi ritengo fortunata ad essere nata e cresciuta qui, dove la musica ha avuto e ha tanta importanza. Il Comune ha fatto benissimo ad investire, ad offrire alla città la rara possibilità di ascoltare due orchestre giovanili come la "Gustav Mahler Jugendorchester" e la "Europea Community Youth Orchestra". Tutti i musicisti all'estero conoscono Bolzano come un centro musicale importante.



LA BIOGRAFIA DI CHIARA TONELLI

Nata e cresciuta a Bolzano, dopo lo studio al "Monteverdi" con Vincenzo Gallo si è perfezionata con Irena Grafenauer al Mozarteum di Salisburgo. Giovannissima ha suonato con l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra della RAI di Milano, l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Tra il '93 e il '96 è stata Primo Flauto della Gustav Mahler Jugendorchester diretta da Abbado, Haitink, Judd, Marriner, Järvi, Chally. Nel 1996 ha partecipato alla tournée europea dei Berliner Philharmoniker con Claudio Abbado. È stata primo flauto al Teatro Regio di Torino e per dieci anni dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, con Zubin Mehta quale direttore principale. Oggi Chiara Tonelli è primo flauto e fondatrice della Mahler Chamber Orchestra. Fa parte della prestigiosa Luzern Festival Orchestra, collabora regolarmente come Primo Flauto con l'Orchestra Camerata Accademica di Salisburgo e la Chamber Orchestra of Europe. È docente di flauto presso la Scuola di Musica di Fiesole e insegna a Bolzano nell'ambito dei corsi di perfezionamento della Gustav Mahler Academy.

“Nessuna rinuncia, ho avuto la fortuna di poter fare la cosa che desideravo di più”

Cos'è stato decisivo per porre le basi alla sua carriera internazionale?

A diciotto anni ho avuto l'opportunità di essere Primo flauto dell'Orchestra Toscana, giovanissima ho avuto la conferma che era quello che volevo.

Che tipo di strumento suona?

Circa 15 anni fa ho abbandonato gli strumenti in metallo, argento e oro e da allora ne utilizzo uno di legno. Ha un suono caldo, morbido. Il flauto in orchestra è parte della sezione dei “legni”, e lo strumento di legno si amalgama meglio al suono dell'oboe, del clarinetto, dei corni e dei fagotti.

Quando prepara un brano di repertorio ascolta le versioni di altri interpreti?

Prima studio la parte per conto mio, poi ascolto interpretazioni di altri.

Prima di salire sul palco è emozionata?

Sì, ovviamente. Da giovane l'emozione è legata anche alle proprie e altrui aspettative, alle paure. Oggi l'emozione è frutto della tensione necessaria per la concentrazione, per dare il massimo, perché il concerto sia il culmine della preparazione.

In quali concerti della GMA a Bolzano potrete ascoltarla?

Suonerò nel concerto sinfonico inaugurale come Primo flauto della Mahler Chamber Orchestra per la direzione di Daniel Harding, e in alcuni degli appuntamenti cameristici a fianco di allievi e colleghi.



Alcuni musicisti della Gustav Mahler Academy in piazza Walther a Bolzano

GUSTAV MAHLER ACADEMY

Tornano i corsi di alto perfezionamento

Si svolgeranno tra il 18 luglio e il 4 agosto i corsi di alto perfezionamento della 19. edizione della Gustav Mahler Academy, nata nel 1999 su iniziativa di Claudio Abbado quale estensione e completamento del progetto pedagogico della Gustav Mahler Jugendorchester. I corsi sono rivolti a studenti di strumenti ad arco, a fiato e timpani, nati tra il 18 luglio 1989 e il 18 luglio 1999. Durante i corsi, che giovani e meno giovani appassionati possono seguire in qualità di “uditori”, i talenti provenienti da tutta Europa ricevono lezioni individuali e di musica da camera da prestigiosi insegnanti e possono collaborare con i musicisti della Mahler Chamber Orchestra. Questi i docenti a disposizione del direttore artistico Philipp von Steinaecker.

Violino: Uwe Martin Haiberg, Henja Semmler, Tim Summers e Christian Heubes. **Viola:** Volker Jacobsen e Joel Hunter. **Violoncello:** David Watkin e Frank-Michael Guthmann. **Contrabbasso:** Johane Gonzales. **Flauto:** Chiara Tonelli. **Oboe:** Mizuho Yoshii. **Corno:** Stefan Jon Bernhardsson. **Fagotto:** Andrea Zucco. **Trombone:** Mark Hampson.

Il lavoro svolto sarà presentato da docenti e allievi alla città di Bolzano in otto diversi appuntamenti concertistici, dal 28 luglio al 3 agosto, gratuiti ad eccezione del concerto sinfonico inaugurale.

info@accademiamahlerbz.com

Quanto tempo trascorre nella sua casa di Siusi, e quanto in tournèe?

In alcuni anni sono stata anche dieci mesi via da casa, in altri meno.

Quali sono i suoi prossimi progetti?

Con la MCO diretta da Daniele Gatti saremo in giugno a Dresda e Parigi, in luglio con Gustavo Dudamel a Evian.

Dopo le masterclass e i concerti della GMA sarò in tournèe in Asia con la Luzern Festival Orchestra diretta da Riccardo Chailly.

Ha dovuto rinunciare a qualche desiderio per diventare una protagonista della scena musicale internazionale?

No, ho avuto la fortuna di poter fare quello che desideravo di più.

La Federazione è stata fondata nel 1993 per volontà dell'allora assessore Saurer

I vertici FSS: “Barriere architettoniche, nei centri storici e negozi si può fare di più”

Il neodirettivo della Federazione per il Sociale e la Sanità: da sinistra Ulrich Seitz, Irmhild Beelen Oberfrank, Martin Telser, Ulrike Federspiel, Anna Faccin, Stefan Hofer e Dorotea Postal. Mancano nella foto Alfred Ebner ed Enrico Lampis



Federazione per il Sociale e la Sanità, che numeri

Conta in tutto l'Alto Adige 55 organizzazioni per un totale di 48.000 associati
Il presidente Telser: “Le sfide? Inserimento lavorativo e invecchiamento”

di Paolo Florio

*Cinquantacinque organizzazioni per un totale di 48.000 associati: bastano questi due numeri per intuire le dimensioni della FSS, la Federazione per il Sociale e la Sanità dell'Alto Adige. Per capire cos'è questa importante realtà provinciale abbiamo sentito i vertici dell'organismo che ha sede in via Streiter a Bolzano: il presidente fresco di riconferma **Martin Telser** e il direttore **Georg Leimstädtner**.*

Come e perché nasce la FSS?

L'idea fu lanciata all'inizio degli anni Novanta dall'allora assessore provinciale alla sanità Otto Saurer, che volle mettere sotto uno stesso tetto le associazioni, in particolare quelle del sociale, affinché le amministrazioni pubbliche potessero avere un interlocutore unico. La Federazione è nata ufficialmente nel 1993 con 19 organizzazioni: erano quelle più strutturate e le sedi locali delle associazioni nazio-

nali che rappresentano i disabili motori, gli audilesi e i videolesi. Il primo presidente fu Walter Miterrutzner, che ebbe come vice Romano Bergamo.

Cos'è successo in questi 24 anni?

È successo che siamo passati da 19 a 55 organizzazioni che hanno complessivamente circa 48.000 associati. Nel corso del tempo si sono aggiunti gli operatori che si occupano di malattie croniche e anziani e quindi si è sviluppato anche il settore della sanità.

Qual è il vostro ruolo istituzionale?

Rappresentiamo i nostri associati in diverse commissioni distrettuali, comprensoriali e provinciali, per le quali siamo diventati un importante punto di riferimento. Inoltre abbiamo collaborazioni con l'Azienda sanitaria, l'Università, la Claudiana, la Caritas, le federazioni delle cooperative, gli ordini professionali socio-sanitari e altri partner.

Parliamo dei servizi che offrite.

Si possono dividere in cinque grandi aree. La gestione associativa offre informazioni generali e supporto concreto per le associazioni aderenti: dalla consulenza organizzativa e legale all'aiuto in questioni contabili, finanziarie e fiscali, fino al supporto tecnico e le relazioni pubbliche. Il Servizio per il Volontariato sociale sviluppa offerte di sensibilizzazione sul tema e di attivazione, favorisce l'orientamento su opportunità di volontariato, valorizza la collaborazione volontaria e gratuita e offre consulenze e coaching per associazioni e gruppi.

Il Servizio per le Associazioni di pazienti invece accoglie le loro istanze e le rappresenta nei tavoli di lavoro istituzionali e nelle commissioni sanitarie, oltre ad offrire supporto amministrativo. Poi c'è il centro di coordinamento per Gruppi di auto aiuto (vedere box a fianco) e infine il Servizio per l'Amministrazione di sostegno istituito dal 2006 in collaborazione con la Provincia. Si tratta di uno sportello di consulenza rivolto a tutte le persone interessate aiutandole, se richiesto, ad avviare il procedimento per la nomina di un amministratore di sostegno (AdS) ed a seguirle in tutta la fase della procedura.

TOTALE: 213



*ogni gruppo può trattare più tematiche

Auto aiuto, 213 gruppi in Alto Adige

Uno dei servizi più richiesti tra quelli forniti dalla FSS riguarda l'auto aiuto. "Nei nostri uffici ci sono due persone che forniscono informazioni e fanno da tramite con i tantissimi gruppi di auto aiuto presenti sul territorio provinciale. È un servizio importante perché permette l'incontro tra persone che, colpite da problemi di salute o sociali o psichici, decidono di non affrontarli più da sole ma attraverso l'aiuto reciproco tra persone che vivono esperienze simili. Chi partecipa ad un gruppo di auto aiuto esce dall'isolamento e rafforza sia la propria autonomia che la responsabilità".

Nei gruppi di auto aiuto non c'è una gestione professionale - laddove ogni partecipante può prendersi carico di compiti operativi e gestionali - e vi partecipano solo persone direttamente coinvolte e/o parenti, eventualmente accompagnati per un determinato periodo da esperti (medico, educatore, infermiera, psicologo, assistente sociale ecc.) ma sempre nel rispetto dei principi dell'auto aiuto (coinvolgimento attivo dei partecipanti).

In Alto Adige, secondo la banca dati della FSS, esistono 213 gruppi di auto aiuto. Nell'infografica in alto trovate le categorie più folte, poi c'è anche il gruppo "Cerchiamo nostri simili", che coinvolge persone affette da malattie estremamente rare.



Lutto e morte

Tra i gruppi di auto aiuto ce ne sono 12 che affrontano la tematica "lutto/morte". La maggior parte di essi è curata dal Servizio Hospice della Caritas, che propone in tutta la provincia l'iniziativa "Café del lutto". A Bolzano gli incontri si svolgono generalmente l'ultimo giovedì del mese presso l'Hotel Figl di piazza del Grano; il prossimo incontro è in programma il 29 giugno dalle 15 alle 17: la partecipazione è gratuita e la presenza dei partecipanti non è vincolata agli orari stabiliti. A Chiusa invece esiste un gruppo di auto aiuto per genitori che hanno perso un figlio, si chiama "Giglio Bianco" ed è curato dall'Ambulatorio delle ostetriche dell'Alto Adige "Comadre".

Quali sono le problematiche più impegnative nel prossimo futuro?

Nel sociale parliamo di lavoro e abitare. Per quanto riguarda il lavoro si tratta di dare attuazione alla legge provinciale n. 7 del 2015 denominata "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità", in particolare per quanto riguarda l'inserimento nella vita lavorativa. La legge prevede misure di promozione ma anche contributi ai datori di lavoro per – tra le altre cose – l'assunzione di persone con disabilità o l'adattamento del posto di lavoro e l'acquisto delle necessarie attrezzature. Va da sé che,



Il presidente fresco di riconferma Martin Telser e il direttore Georg Leimstädtner

LE 55 ORGANIZZAZIONI ADERENTI ALLA FEDERAZIONE PER IL SOCIALE E LA SANITÀ

AEB - Associazione Genitori di Persone in situazione di Handicap

AFB - Associazione per Handicappati

AGAPE - Cooperativa Sociale

AIAS - Associazione Italiana Assistenza Spastici

AIC - Associazione italiana Celiachia Alto Adige

A.I.D.O. - Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule

ALIR - Associazione per la Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria

A.M.A. - Associazione Auto Mutuo Aiuto

AMICI VCDE - Associazione per le malattie infiammatorie croniche dell'Intestino

ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili

ANMIL - Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro

ANTEAS-AGAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà

Ariadne - Associazione per la salute psichica, bene di tutti

Amici degli Handicappati - Associazione

A.S.A.A. - Alzheimer Südtirol Alto Adige

ASM - Associazione sclerosi multipla

Assistenza Tumori Alto Adige - Associazione

Associazione per l'Amministrazione di Sostegno

AUSER - VSSH Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà

Casahaus - Cooperativa di solidarietà sociale

Centro Ciechi S. Raphael

CF - Fibrosi Cistica - Associazione Mucoviscidosi Alto Adige

CIRS Alto Adige-Südtirol

Comedicus - Associazione

Cuore di bimbo - Associazione per i bambini con malattie cardiache

Debra Südtirol - Associazione

Donne Nissà - Associazione

EHK - Associazione Genitori Bambini Audiolesi

ENS - Ente Nazionale Sordi

FSD Lana - Assistenza alle famiglie ed agli anziani - Cooperativa sociale

Girasole - Associazione a sostegno della salute psichica

Gli Amici di Sari - Cooperativa Sociale

GSD - Gruppo Sportivo Disabili Alto Adige

GWB - Cooperativa.Laboratori.Assistenza

HandiCar - Cooperativa sociale

Il Papavero - Associazione

Independent Living - Cooperativa sociale

LAPIC-UVZ - Libera Associazione Provinciale Invalidi Civili

Lebenshilfe Onlus

LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

Nierene - Associazione Altoatesina Nefropatici

Novum - Cooperativa Sociale

Parkinson - Associazione Altoatesina per Parkinson e Malattie Affini

Peter Pan - Associazione per bambini con tumore

Poliomielite - Gruppo di auto aiuto

Pro Positiv - Lotta all'Aids

Sindrome x Fragile - Associazione

Stiftung St. Elisabeth

Südtiroler Kinderdorf - Cooperativa

Südtiroler Plattform - Per Famiglie Monogenitoriali

UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

Unione Altoatesina Mutilati della Voce

Volontarius - Associazione

Zentrum TAU - Cooperativa Sociale

soprattutto nel privato, si tratta di sensibilizzare le aziende per creare non solo un ambiente lavorativo adeguato ma anche un clima favorevole. Nel quadro di questa legge è anche partito da poco il progetto triennale job coaching (*vedere box in basso*). Per l'abitare invece la problematica è legata ai disabili che rimangono soli dopo la morte dei genitori.

Qual è la situazione delle barriere architettoniche in Alto Adige?

Certamente migliore rispetto a 20 anni fa e anche rispetto al resto d'Italia, grazie anche alle norme provinciali. Sussistono però delle carenze, soprattutto nei centri storici dove la pavimentazione è micidiale per chi va in carrozzina o trascina i piedi: bisognerebbe creare delle corsie preferenziali. Nel privato invece ci sono ancora troppi negozi con scalini. Noi spingeremo sulla pubblica amministrazione affinché preveda contributi per i commercianti che abbattano le barriere.



Quali invece le sfide per la sanità?

Una su tutte: l'andamento demografico. La popolazione invecchia sempre più e quindi ci sarà sempre più bisogno di strutture per le persone over 65, sia in salute che malate. E non

parliamo solo di ospedali ma anche di assistenza domiciliare e servizi alla persona. Oggi il 60% della sanità riguarda le malattie croniche, che sono destinate a crescere assieme all'età media della popolazione.

PROGETTO JOB COACHING, SOSTEGNO SUL POSTO DI LAVORO A PERSONE DISABILI

La legge provinciale sull'inclusione prevede tra le altre cose il "Job Coaching", un progetto pilota triennale che vuole essere uno strumento di sostegno a persone disabili e datori di lavoro. Finanziato dal Fondo regionale per il sostegno della famiglia e l'occupazione, è stato avviato proprio qualche settimana fa. L'obiettivo è far sì che le persone disabili siano in grado di mantenere il loro posto di lavoro ed evitare il rischio di licenziamento o di dimissioni. I tre "Job coach" individuati per questa fase sperimentale sono quindi una sorta di mediatore che interviene in caso di problematiche sul lavoro in sé o nel rapporto tra il disabile e l'azienda. Ad esempio in caso di nuove mansioni, riorganizzazione aziendale, variazioni dello stato di salute del lavoratore o difficoltà nel rapporto con il datore di lavoro. Al Job coach possono rivolgersi sia i lavoratori che le imprese interessate. Ecco i tre coach con le rispettive zone d'intervento.

Per Bolzano, Salto-Sciliar, Oltradige-Bassa Atesina: **Roberta Girardi** dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, 0471 911057, roberta.girardi@aziendasociale.bz.it.

Per Val Pusteria, Valle Isarco e Alta Val d'Isarco: **Manfred Marcher** della Comunità comprensoriale Val Pusteria, 338 7178939, manfred.marcher@bzgpust.it. Per Burgraviato e Val Passiria: **Renate Perkmann** della Comunità comprensoriale Burgraviato, 334 1190365, jobcoaching@bzgbga.it.





Un'esibizione estemporanea di Sagapò Teatro a parco Mignone, davanti alla casa-gioco del VKE

HAP, piovono “gocce di cultura” su Bolzano

Il progetto comunale propone 150 microeventi tra maggio e settembre
Ventuno le associazioni e istituzioni di varia natura finora coinvolte

di Paolo Florio

L'assessore comunale alla cultura Sandro Repetto l'aveva anticipato a Metropolis lo scorso mese: in maggio sarebbe partita un'operazione mirata a rivitalizzare i quartieri. Detto fatto, è nato il progetto HAP, semplice diminutivo di happening, ovvero di qualcosa che accade. E di cose ne accadranno tante, da qui a settembre, nelle vie e nelle piazze di Bolzano.

In calendario infatti ci sono la bellezza di circa 150 eventi, che spaziano dalla musica allo storytelling, dal teatro

alla poesia per arrivare ai flash mob di danza. “Queste ‘gocce di cultura’ – come le definisce l'assessore – andranno avanti per tutta l'estate in luoghi non convenzionali cercando il coinvolgimento del pubblico, che potrà dialogare in maniera diretta e informale con gli artisti che per una volta non si esibiranno su un palcoscenico ma per strada, nei parchi, nelle piazze, nei bar...”

Lo staff dell'ufficio Cultura, coordinato dalla direttrice **Paola Bernardi**,

è riuscito ad allestire un “cartellone” corposo, lodevole anche perché è riuscito a mettere assieme associazioni e istituzioni di varia dimensione e natura, da quelle più prestigiose e strutturate alle piccole realtà cittadine: “I soggetti che finora hanno aderito al progetto – snocciola Repetto – sono più di 20: l'associazione culturale Uscita/ Ausweg, Teatro Blu, Musikkapelle Zwölfmalgreien, Idea Tanz und Theater, Jazz Festival, Transart, TSB, VBB, Fondazione Haydn, Südti-

ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI CHE HANNO ADERITO AL PROGETTO HAP

Uscita/Ausweg, Teatro Blu, Musikkapelle Zwölfmalgreien, Idea Tanz und Theater, Jazz Festival, Transart, TSB, VBB, Haydn, Südtiroler Kulturinstitut, Flat Caps, Banda Mascagni, Luci della Ribalta, Sagapò, Sissamba, Conservatorio, Gruppo Folk "Fordecao" Danze Popolari, Zio cantante, Nevo Drom, Consulta Ladina.



Gli interventi previsti sono circa 150 e il calendario è comunque in continuo aggiornamento: eventuali altre associazioni possono sempre inserirsi. Il costo complessivo è di circa € 50.000.

roler Kulturinstitut, coro Flat Caps, Banda Mascagni, Luci della Ribalta, Sagapò Teatro, l'orchestra di percussioni Sissamba, Conservatorio Monteverdi, Gruppo Folk "Fordecao" Danze Popolari, il gruppo musicale Zio Cantante, l'associazione culturale Nevo Drom e la Consulta Ladina. Il calendario peraltro è in continuo aggiornamento ed eventuali altre associazioni possono sempre inserirsi".

Tra le chicche segnaliamo una rivisitazione di "Pierino e il lupo" di Prokofiev, nata dalla collaborazione tra Teatro Stabile, Fondazione Haydn e VBB. Se ricordate, l'arte da strada è stata sempre una questione difficile da trattare a Bolzano, con proteste e accuse reciproche e tanto di ordinanze del sindaco con divieti, prescrizioni orarie e sanzioni. Adesso se non altro c'è un'attività coordinata e continuativa, ci sono tanti inattesi micro-spettacoli e, in caso di schiamazzi, sarà il Comune a multare se stesso... A proposito di denaro, il costo dell'operazione "gocce di cultura", come informa Repetto, si aggira sui 50.000 euro.

IL CALENDARIO

Un'estate 2017 ricca di eventi a sorpresa

In teoria il calendario degli eventi HAP è top secret, ma spulciando tra i social e bussando a qualche porta siamo in grado di segnalare alcuni "flash mob" culturali di giugno e luglio che animeranno l'estate cittadina. Forse si perde un po' di effetto sorpresa, ma in compenso il pubblico è garantito perché tutti i protagonisti meritano di essere visti, ascoltati e applauditi.

3 GIUGNO. Zio Cantante (nella foto sotto), 11-11.30 Giardino delle religioni di via

Trento, 12-12.30 in piazza Nikoletti

6 GIUGNO. Uscita Ausweg "Canzoni sospirate", 16-16.30 in piazza Montessori e 18-18.30 in piazza Casagrande.

15 GIUGNO. Sagapò Teatro "Frosch küsst Glückspilz", 16-16.30 al Premstallerhof e 17-17.30 in piazza Montessori.

16 GIUGNO. Gruppo folk Fordecao (danze popolari), 17.30-18 davanti alla chiesa S. Giuseppe ai Piani e 18.30-19 al campetto di parco Premstaller.

23 GIUGNO. Teatro Blu "Questo Amore 79bis", dalle 17.30 alle 19 in piazza Casagrande.

29 GIUGNO. Sagapò Teatro "Juke Box delle favole", 16.30-17 al Premstallerhof e 18-18.30 al parco Ortles.

2 LUGLIO. Uscita Ausweg "Archeophonica, il fonografo e i suoi cilindri", 17-17.30 in piazza Montessori.

12 LUGLIO. Teatro Blu "Greetings", dalle 15 alle 16.30 presso il Distretto sociosanitario di via Palermo.

21 LUGLIO. Südtiroler Kulturinstitut, 18.30-19.30 flash mob di danza urbana.

25 LUGLIO. Durational performance Ikea, dalle 17 alle 20 al Cubo Garutti di via Sassari (replica il 26 luglio dalle 19 alle 23).





Cardiopatie congenite, dramma per 600 famiglie

L'associazione Cuore di bimbo è il punto di riferimento in Alto Adige
Il presidente Seitz: "Serve rafforzare i contatti con i centri specializzati"

di Paolo Florio

In Alto Adige ogni anno nascono circa 50 bambini con una malattia cardiaca congenita o che viene diagnosticata loro in età più avanzata. Su un totale di oltre 5.000 nascite (nel 2016 se ne sono registrate 5.447) siamo quindi attorno all'un per cento dei nuovi nati. Pochi? Tanti? I numeri in questi casi non contano, perché per ogni singola famiglia che si ritrova di fronte a questa drammatica realtà, la vita cambia improvvisamente e in maniera radicale. Un sostegno a queste famiglie, morale ma anche concreto, lo fornisce l'associazione Kinderherz-Cuore di bimbo, fondata nel 2006. Abbiamo sentito il presidente, Ulrich Seitz.

Seitz, qual è la mission della vostra associazione?

Per i nostri circa 200 associati e le circa 600 famiglie colpite nella nostra provincia vogliamo essere innanzitutto un punto di riferimento. I genitori di un bambino affetto da cardiopatia congenita, che in un caso su tre deve essere sottoposto a un intervento chirurgico nel corso del primo anno di vita, sono sottoposti a stress emotivo, hanno paure, dubbi e domande. Si sentono travolti da una situazione più grande di loro e vorrebbero scambiare esperienze con altri genitori. Noi quindi mettiamo in rete i nostri asso-

ciati tra di loro ma anche con i centri di riferimento che possono aiutarli sia dal punto di vista medico sia per il necessario sostegno psicologico.

Quali sono le vostre attività?

Forniamo informazioni sui centri di cardiocirurgia pediatrica e contatti con medici specializzati, creiamo momenti di confronto ma anche di semplice divertimento tra le famiglie, organizziamo congressi sulle patologie cardiache ed eventi mirati alla diffusione della problematica e alla raccolta fondi. I nostri associati possono godere di un contributo per il sostegno psicologico ma cerchiamo anche di aiutare

“Per me è cambiato il modo di vedere le cose, di vedere la vita” (papà di un bambino cardiopatico)

chi deve recarsi fuori provincia per le cure. I costi sanitari infatti sono coperti, ma per il soggiorno i genitori devono provvedere a proprie spese. Inoltre in molti casi questi bambini hanno bisogno di assistenza continua, per cui capita spesso che un genitore debba smettere di lavorare cosicché alla famiglia viene a mancare un reddito.

Quali sono i centri più attrezzati in cardiologia infantile?

I centri di riferimento per l'Alto Adige sono Padova e Monaco di Baviera. In questo senso ci stiamo impegnando affinché i nostri ospedali collaborino più strettamente con queste strutture, anche attraverso l'organizzazione di congressi come quello del 16 giugno all'Eurac (vedere box a fianco).

Quali sono le cardiopatie più diffuse?

Ce ne sono parecchie. Nell'insufficienza cardiaca ad esempio il quantitativo di sangue pompato dal cuore è limitato e pertanto gli organi funzionano male: i muscoli non possono lavorare regolarmente ed il bambino si affatica con facilità, i reni non lavorano bene ed il bambino urinerà di meno, l'aumento della pressione nella parte destra del cuore, insieme all'accumulo dei liquidi, provoca l'ingrandimento del fegato. E poi insufficienza respiratoria, soffio cardiaco e così via.

Qual è il rapporto con la scuola?

Il bambino può tranquillamente fre-



IL CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE

Il 16 giugno all'Eurac si parlerà delle cardiopatie congenite negli adulti



Venerdì 16 giugno dalle 8.45 alle 17.30 l'Eurac di via Druso ospiterà il congresso internazionale “The adult patient with congenital heart disease”, organizzato dal Reparto Pediatria-Divisione cardiologia pediatrica dell'ospedale di Bolzano in collaborazione con la Clinica pediatrica dell'Università di Padova e l'associazione Cuore di bimbo. Al centro del convegno ci sono le cardiopatie

congenite di pazienti adulti, “perché non dobbiamo dimenticare - spiega Seitz (nella foto) - che i bambini diventeranno adulti, tanto che negli ultimi anni come associazione abbiamo deciso di seguirli anche quando escono dall'età adolescenziale. Le persone affette da cardiopatie congenite da grandi devono confrontarsi con problematiche di altra natura, basti solo pensare alle donne che devono partorire. In casi del genere il personale sanitario spesso non possiede le competenze necessarie, per questo insistiamo sulla formazione e sulla collaborazione con gli istituti specializzati di Padova e Monaco di Baviera”.

CUORE DI BIMBO

Associazione per i bambini con malattie cardiache

Via Rencio 42 - T. 366 3636030 - www.kinderherz.it - info@kinderherz.it

quentare asili e scuole anche se ha cardiopatie. Il problema è che l'esigenza di cure frequenti può condizionare la sua presenza a scuola. A questo proposito stiamo sviluppando un progetto assieme alla coop sociale Canalescuola per seguire i bambini con problemi scolastici.

I cardiopatici possono fare sport?

Questa è un'altra questione dibattuta. Il movimento fa sicuramente bene, capisco che le scuole in qualche caso abbiano delle remore legate alla responsabilità, ma un'attività controllata è possibile e anzi deve essere favorita. Anche per evitare che i bambini affetti da queste patologie si sentano diversi dai loro coetanei.



Be
+a
wall
er!

Entra a far parte della
community dei creativi e dei



Weigh Station, la community dei creativi cresce

Una piazza reale e virtuale: questo l'obiettivo del progetto culturale nato nel 2014 dalla collaborazione tra Leitmotiv, Cooperativa 19 e Fotoforum

C'è un posto a Bolzano che raccoglie creatività e cultura, le racconta, sostiene e propone formazione per chi lavora in questi ambiti. Questo posto - che non è un luogo fisico ma una piazza virtuale - è Weigh Station. Abbiamo incontrato le tre realtà che l'hanno ideata nel 2014 e che la stanno facendo crescere in previsione del futuro ingresso a Casa della Pesa: Leitmotiv, Cooperativa 19 e Fotoforum. Un team affiatato composto da sette giovani che rispondono ai nomi di Roberta Pedrini, Laura Marongiu, Claudia Corrent, Sara Sciortino, Valentina Cramerotti, Massimiliano Gianotti e Katharina Kolakowsky. Ecco cosa ci hanno raccontato.

Come e quando è nato Weigh Station?

Il progetto WS è nato con *Weigh Station for culture* dalla collaborazione delle nostre cooperative culturali Leitmotiv e Cooperativa 19 e dell'associazione Fotoforum: con un progetto comune abbiamo vinto un concorso di idee indetto congiuntamente da Provincia e Comune di Bolzano nel 2014. Per due anni abbiamo avuto sede in Casa della Pesa in piazza del Grano e proposto molti eventi ed attività, gestendo e reinventando uno spazio storico e disabitato. Il programma culturale proposto da *Weigh Station for Culture* ha contribuito ad accelerare l'avvio dei lavori di ristrutturazione di Casa della Pesa, ora in corso.

E allora adesso dove vi troviamo?

Dal 2016 abbiamo lasciato la location per cui Weigh Station non è più aperta fisicamente ma si fa trovare in luoghi sempre diversi, scelti per affinità con la proposta o per valorizzare un luogo di lavoro creativo già esistente sul territorio, oltre che essere sempre online su www.weighstation.eu e sui social, a disposizione reale di tutti i creativi per "dare peso alle idee". Weigh Station è insomma un punto d'incontro, una piazza reale e virtuale di confronto e supporto per professionisti della cultura e della creatività, giovani in primis, che desiderano avviare un percorso professionalizzante in questi settori.

Molti i cambiamenti da quando è partito il progetto: ma cos'è esattamente Weigh Station?

Weigh Station principalmente attrae, promuove e fa vivere intorno a sé una community di giovani professionisti della cultura e della creatività che operano in Alto Adige. Questa community è WS Wall e chi entra a farne parte può accedere ad approfondimenti, incontri formativi, servizi, eventi di networking, momenti per incontrarsi e progettare insieme. Non solo un archivio, statico e definito, ma una vera e propria comunità di persone, che muta e si rigenera. WS wall è un'opportunità e una vetrina per gli artisti, i creativi, gli operatori e i gruppi culturali, le imprese creative e tutte quelle professioni complementari al settore della cultura e della creatività.

Quanti siete attualmente?

I waller iscritti sono già più di 150! Weigh Station si rivolge inoltre a coloro che vogliono conoscere e farsi ispirare dalla realtà culturale del territorio e osserva con attenzione ciò che succede altrove: le buone pratiche esistenti nei diversi ambiti di interesse e le migliori progettualità culturali. È un laboratorio in progress che crea occasioni di approfondimento sulle tematiche più attuali dell'innovazione declinate sulle esigenze degli operatori culturali e creativi.

Quali sono le vostre attività?

Diamo un sostegno concreto alla formazione attraverso *WS explora* (workshop professionalizzanti), offriamo supporto tramite consulenze di esperti e promuoviamo occasioni di networking e collaborazione. Weigh Station vuole anche restituire al lavoro creativo il significato e il valore che gli sono propri, invitando alla



L'APPUNTAMENTO

Storytelling al Museion il 9 e 10 giugno

Si chiama "**WS explora 4 - An inside story: tecniche di storytelling per la narrazione di idee d'impresa e progetti creativi**", il workshop proposto da Weigh Station dal 9 al 10 giugno al piano -1 di Museion. Si tratta di un momento di alta formazione pensato per creare occasioni di approfondimento rispetto alle tematiche più attuali dell'innovazione culturale. Obiettivo del laboratorio è quello di aiutare i partecipanti a raccontare in modo efficace le proprie attività professionali e creative conoscendo da vicino le tecniche dello storytelling e applicandole attraverso strumenti semplici e operativi. I docenti provengono da Storyfactory, la prima realtà italiana di Corporate Storytelling che unisce esperti di apprendimento organizzativo e marketing narrativo con un gruppo di professionisti di comunicazione visiva, curatori d'arte contemporanea e di progetti editoriali. Storyfactory si avvale della collaborazione di artisti visivi, designer grafici e video-maker per realizzare narrazioni di brand, prodotti, luoghi e persone.

Programma (12 ore totali): il 9 giugno con il docente Claudio Branca si parlerà di "Quale storia racconta il mio progetto? Dal progetto al racconto". Il 10 giugno invece con il docente Marco Ravasio il tema sarà: "Come si scrive una storia? Dal racconto alla scrittura". L'iscrizione è obbligatoria, massimo 20 posti disponibili, il costo è di 50 euro totali per entrambe le giornate (30 per gli iscritti a WS wall).

Info: www.weighstation.eu, hello@weighstation.eu.

riflessione pubblica attraverso attività di sensibilizzazione, una fra tutte "*WS A-Z sul lavoro creativo*", un progetto finalizzato alla riflessione pubblica sulle professioni legate alla creatività a partire dalla definizione partecipata di un vero e proprio glossario.

Qual è il prossimo appuntamento?
Il workshop *Ws explora 4 - An inside*

story, pensato sulla scia del successo di *Ws explora* del 2016 e progettato in collaborazione con Fitzcarraldo. Per questa quarta edizione l'appuntamento è per il 9 e 10 giugno, questa volta la collaborazione è con Storyfactory e il tema sarà lo storytelling.

Invitiamo tutti ad iscriversi scrivendo a hello@weighstation.eu.



Da sinistra Armand Mattivi, Lilia Ianeva, Noriko Kawamura e Roberto Satta in occasione dell'ultimo concerto a Maria Heim

ART, un anno di vita e tanta voglia di cultura

L'associazione è stata creata nel 2016 da Roberto Satta e Lilia Ianeva. Lui pianista, lei soprano, insegnano e organizzano eventi di spessore

di Paolo Florio

Prendete un docente di pianoforte e musicologo che per 25 anni ha organizzato eventi legati all'arte e alla musica; aggiungete un'altra docente di piano nonché soprano lirico e poetessa e avrete un cocktail esplosivo di promozione culturale e utilità sociale chiamato Associazione ART. Nata poco più di un anno fa (per l'esattezza l'8 marzo 2016), ma già capace di farsi notare – e apprezzare – nel panorama culturale provinciale e regionale.

I personaggi in questione sono il presidente dell'associazione **Roberto Satta**, faentino d'origine, e **Lilia Ianeva**, vicepresidente e direttore artistico. Lui ha 47 anni, si è diplomato

in pianoforte a Firenze e in clavicembalo a Parma e si è anche laureato al DAMS di Bologna. Dopo aver girato il mondo da solista e in formazioni cameristiche, nel 2004 ha messo radici a Bolzano dove insegna pianoforte nelle sezioni musicali delle scuole "Pascoli" e "Alfieri".

Lei è nativa di Sofia dove ha iniziato a cantare già a 8 anni, è laureata in canto lirico all'Accademia nazionale bulgara ed ha collezionato borse di studio e lavori con grandi direttori d'orchestra. A Bolzano è arrivata nel 2005 e attualmente insegna piano e canto lirico in alcune "Musikschulen" della provincia.



Presidente: Roberto Satta
Vicepresidente: Lilia Ianeva
Segretaria: Eva Hölzl
Socio fondatore: Armand Mattivi
Sede: via Rencio 69 - Bolzano
Facebook: www.facebook.com/associazioneart
Mail: associazioneartbolzanobozen@gmail.com

"Il nostro obiettivo – dicono – è divulgare l'arte, la musica e la cultura alle persone di ogni gruppo linguistico.

Siamo molto contenti che in questo primo anno, oltre ad organizzare diversi eventi, siamo riusciti ad instaurare collaborazioni con svariati enti e associazioni dell'Alto Adige. In particolare, già dopo il primo mese di vita abbiamo organizzato al Centro Trevi il Symposium internazionale "L'artista, l'arte e la salute" in collaborazione con la biblioteca Claudia Augusta. Nell'autunno 2016 abbiamo poi allestito tre eventi musicali dedicati a Ferruccio Busoni (in occasione del 150° anniversario della nascita) e Robert Schumann (nel 160° anno dalla morte), in collaborazione con il centro culturale Maria Heim, il CAB (Centro Audiovisivi Bolzano) e Castel Perif di Bressanone".

Uno degli ultimi eventi, andato in scena in maggio con diversi appuntamenti, è stato "Occidente verso Oriente", dedicato al confronto fra due culture: quella dell'Alto Adige e quella del Giappone.

"La manifestazione intende offrire all'Alto Adige la possibilità di conoscere costumi e musica di altre culture, al fine di arricchire ed essere volano di sviluppo culturale ed inevitabilmente anche economico". La serie di eventi si è aperta con la presentazione in anteprima nazionale al Centro Trevi del libro di poesie in stile *haiku* "Bocciolo", scritto in italiano e bulgaro da Lilia Ianeva Satta, alla quale sono seguiti una inusuale vestizione del kimono da parte della proprietaria Tomoko Hoashi presso il Museo civico e un concerto a Maria Heim, nel quale Satta e Ianeva hanno avuto come partner il mezzosoprano Noriko Kawamura eseguendo musiche giapponesi di Puccini e Wagner.

LA CURIOSITÀ

Poesie in stile haiku: ne hanno scritte anche Kerouac e Sanguineti

Dopo averlo presentato il 1° marzo scorso nella Biblioteca nazionale bulgara di Sofia, lo scorso 8 maggio Lilia Ianeva Satta ha presentato al "Trevi" in anteprima nazionale il suo libro di poesie in stile haiku "Bocciolo". Ma cos'è lo stile *haiku*? In maniera semplicistica ma efficace potremmo definirlo una spremuta, o per meglio dire, un concentrato di emozioni.

D'altronde siamo di fronte ad una metrica che non lascia molto spazio alle parole superflue, un po' come Twitter che costringe ad essere concisi: una poesia *haiku* infatti deve essere composta esattamente da 17 sillabe (o more: la questione è controversa), suddivise in tre versi. La regola giapponese prescrive persino un numero esatto di sillabe per verso: il primo di 5 sillabe, il secondo di 7 e il terzo ancora di 5. In realtà al di fuori del Giappone la lunghezza del singolo verso è alquanto elastica, purché alla fine però si raggiungano le 17 sillabe totali. Va da sé che di fronte ad una metrica così minimalista, i testi sono lasciati soprattutto all'interpretazione del lettore.

La metrica *haiku* ha origini molto antiche. Nasce in Giappone nel 1600 come discendente del *tanka*, un altro tipo di poesia breve che però di versi ne usava cinque: eliminando gli ultimi due, è nato lo stile *haiku*. Nel Paese del Sol Levante il maestro indiscusso è considerato Matsuo Bashō, vissuto appunto nella seconda metà del XVII secolo. Nei paesi occidentali si è diffuso agli inizi del 1800, poi è stato adottato anche da grandi scrittori e poeti come Jack Kerouac. In Italia hanno composto in *haiku*, tra gli altri, Giuseppe Ungaretti, Mario Chini ed Edoardo Sanguineti, mentre Franco Battiato e Anna Oxa hanno inciso una canzone a testa intitolata *Haiku*.



Lilia Ianeva e Noriko Kawamura in occasione della Vestizione del kimono al Museo civico di Bolzano

Selezione eventi di giugno



KINDERFESTIVAL14 2-5 GIUGNO

Fondazione Cassa di Risparmio, via Talvera 18

Ritorna anche quest'anno l'amatissimo Kinderfestival, il festival dei bambini che regala allegria anche ai grandi. Ogni giorno dalle 11 alle 18.30 nel giardino della Fondazione Cassa di Risparmio e sulle passeggiate del Talvera vi aspettano giocolieri, clown, musicisti, attori, artisti di strada e marionette, che durante i giorni del festival contagiano l'intera città con il loro irresistibile buonumore. Non mancano neanche i giri in pony, la giostra, il trenino, il laboratorio per diventare maghi e il consueto ricco programma teatrale, al quale è possibile anche partecipare. Tra le novità di questa edizione: live Action Painting - dipingere con mani e piedi, Smovie, Zumba, Isola delle lingue, il mondo dei musei e il mondo delle scienze naturali. E non dimenticate la grande tombola del VKE!

i: www.kinderfestival.it



ASFALTART 9-11 GIUGNO

Festival Internazionale di Arte di Strada a Merano

Dal 9 all'11 giugno torna nel centro di Merano l'ormai affermato appuntamento con gli artisti di strada. Artisti da tutto il mondo hanno accettato l'invito a partecipare alla undicesima edizione del festival d'arte di strada "Asfaltart", che trasformerà questo fine settimana in un'unica grande festa con più di 200 spettacoli tra acrobazie, concerti e clownerie. Venerdì 9 giugno alle 16 apertura ufficiale del festival con la partenza della grande parata sulle Passeggiate, all'altezza del ponte della Posta. In corteo ci saranno gli artisti del Festival che sfileranno attraverso il centro cittadino per giungere fino a piazza della Rena, dove inizierà il primo spettacolo. Come tutti gli anni alla parata di apertura gli artisti saranno presenti con monocicli, trampoli, palline, clave e quant'altro.

i: www.asfaltart.it - info@asfaltart.it

MINIBZ - CITTÀ DEI RAGAZZI 19 GIUGNO-7 LUGLIO



Palasport, via Resia

Partecipazione aperta a ragazze e ragazzi di età compresa tra 7 e 14 anni. La Città dei Ragazzi è un gigantesco gioco di ruolo che si svolge in una vera città in miniatura, dove i ragazzi trovano riprodotte

le più importanti strutture di una città moderna, da conoscere e sperimentare giocando.

È proprio il carattere di "serietà" della Città dei Ragazzi a farne qualcosa di particolare. Gli adulti tendono a segregare i bambini in un mondo separato dalla realtà, e oggi più che mai le loro conoscenze non vengono dall'agire, ma dall'assistere a qualcosa. La Città dei Ragazzi crea invece un ambiente con caratteristiche di realtà, dove i bambini possono conoscere, agendo, alcuni concetti fondamentali. Ogni bambino può scegliere il grado di inserimento, sia temporale che sostanziale, ovvero può andare e venire quando e come vuole. È evidente che non si tratta di creare una perfetta riproduzione della realtà, ma di creare spazi per l'azione e il gioco, da riempire autonomamente.

i: <http://minibz.vke.it> - 0471 977 413



CINEMA SOTTO LE STELLE DAL 27 GIUGNO PER TUTTA L'ESTATE

Scuole "Foscolo" via Rovigo - Piazza San Vigilio

Partirà martedì 27 giugno la XX edizione della rassegna cinematografica estiva "Cinema sotto le stelle" organizzata dal Circolo La Comune. Un consistente spazio della rassegna sarà dato alle novità cinematografiche italiane e internazionali. Questi alcuni titoli: "Il diritto di uccidere", "Allied-Un'ombra nascosta", "Alice attraverso lo specchio", "Segreti di famiglia", "Trolls", "Una notte con la regina" e tanti altri ancora. Quest'anno la rassegna avrà luogo non solo in via Rovigo, nel cortile della scuola "Foscolo", ma anche a Oltrisarco-Aslago in piazzetta San Vigilio. Alle proiezioni sono invitati anche gli amici a quattro zampe!

i: 0471 282355



FESTA DEI POPOLI 10-11 GIUGNO

Prati del Talvera

Sesta edizione dell'evento organizzato da Volontarius e diocesi Bolzano-Bressanone assieme a varie associazioni. Un fine settimana di danze e cibi etnici, momenti formativo-culturali, confronto e sensibilizzazione.

Sabato 10 giugno: per tutta la giornata giochi-attività-laboratori, nel pomeriggio "Festa spettacolo", in serata concerto del gruppo Gnaua Spirit.

Domenica 11 giugno: In mattinata sfilata per le vie della città, nel pomeriggio danze e musiche folk, buffet etnico e molto altro. In serata spettacolo di danze (orientale, stile balcanico e flamenco) e band di rock americano.

i: www.festapopolivoelkerfestivalbz.com



PIAZZA WALZER - 9 GIUGNO

Piazza Walther diventa una gigantesca pista da ballo

Per il quarto anno l'Hotel Città invita a trascorrere una serata romantica a passo di walzer nel cuore di Bolzano. Il 9 giugno piazza Walther si trasforma nella pista da ballo più grande d'Europa. Dalle ore 19 lezioni di walzer gratuite; gli allievi delle scuole di ballo Vanity Dance e Tanzschule Spetzger oltre alle associazioni culturali Arco '800 e ARGE Volkstanz Südtirol presenteranno walzer studiati per l'occasione. Alle 21 una star internazionale bolzanina aprirà ufficialmente le danze e c'è grande attesa per l'esibizione della coppia di pluricampioni mondiali Benedetto Ferruggia e Claudia Köhler.

i: www.piazzawalzer.it



cura a domicilio | zu Hause pflegen

**ASSISTENZA
DOMICILIARE
DI QUALITÀ**

**PROFESSIONELLE
HAUSPFLEGE**



0471 402074



via Macello 53/b, Bolzano
Schlachthofstr. 53/b, Bozen



www.coopsos.it



ci prendiamo cura di Bolzano
da 30 anni

Pflege für Bozen
seit 30 Jahren

in collaborazione con | in Zusammenarbeit mit

Partner

